



Procura della Repubblica di Lecce

Proc. Penale N. 10497/2015 RGNR

DECRETO DI SEQUESTRO PREVENTIVO D'URGENZA **- artt. 321 e segg. c.p.p. -**

Il Pubblico Ministero Dott.ssa Elsa Valeria MIGNONE e dott.ssa Roberta Licci

Visti gli atti del procedimento penale n. 10497/15, già iscritto nel reg. mod. 44 nei confronti di ignoti in data 08.04.2014, con il n. 3011/2014:

- 1) **GUARIO Antonio**, nato a Bari il 14.08.1951 ed ivi residente in Viale della Magnolia n. 5, già dirigente dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale di Bari
- 2) **D'ONGHIA Giuseppe**, nato a Noci il 3.12.1953 nella sua qualità di Dirigente del Servizio Agricoltura Area politiche per lo sviluppo rurale Regione Puglia
- 3) **SCHITO SILVIO**, nt. il 23.02.1953, nella sua qualità di attuale dirigente dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale di Bari
- 4) **BLASI Giuseppe** nato 26/08/1961 a Serra Sant'Abbondio (PU), Capo Dipartimento delle Politiche Europee ed Internazionali e dello Sviluppo rurale – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale – DISR V – Servizio Fitosanitario Centrale.
- 5) **SAVINO Vito Nicola** nato a Gioia del Colle (BA) il 12.04.1949 e residente in Bari alla Via Camillo Rosalba n. 42/E, docente presso l'Università "Aldo Moro" di Bari e Direttore del Centro di ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo (BA);
- 6) **NIGRO Franco** nato a Ceglie Messapica (BR) il 10.04.1962 ed ivi residente alla Via Herford n. 7, micologo, docente di Patologia Vegetale presso l'Università "Aldo Moro" di Bari;
- 7) **BOSCIA Donato** nato a Bari (BA) il 22.05.1957 e residente a Gioia del Colle (BA) in Via della Repubblica n. 1/C, responsabile della sede operativa di Bari dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del CNR;
- 8) **SAPONARI Maria** nata a Putignano (BA) il 04.12.1972 e residente in Locorotondo (BA) alla Via Don Camillo Torres n. 1, ricercatrice presso l'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del CNR di Bari;
- 9) **VALENTINI Franco** nato a LAUSANNE (CHE) il 11.12.1971 e residente a Locorotondo (BA) alla Strada Comunale 162 San Marco n. 119, ricercatore presso lo IAM di Valenzano (BA).

10) **SILLETTI GIUSEPPE**, nato a Santeramo in Colle (BA) il 27.02.1953, domiciliato presso il Comando Regionale Corpo Forestale dello Stato via Nazario Sauro Bari

Per i delitti di cui agli artt. 500 c. 2 C.P., 452-bis e 452-quinquies C.P.; 476 e 479 C.P.; 674 C.P.; 734 C.P. comm. nel territorio della provincia di Lecce e zone limitrofe da epoca antecedente e prossima al 2010 e con permanenza sino alla data odierna

OSSERVA

Dall'attività di indagine sinora svolta emergono gravi indizi di sussistenza dei delitti sopra ipotizzati, secondo quanto documentato nella informativa redatta in data 27.11.2015 dagli ufficiali di p.g. del Corpo Forestale dello Stato, che riepiloga e sintetizza quanto sinora accertato sia con riferimento alla emersione e gestione "ufficiale" del fenomeno "Xylella" – nella quale si manifestano non solo serie criticità, ma anche specifiche ipotesi penalmente rilevanti – sia con riferimento alle inerzie, negligenze e imperizie configurabili a carico degli organi istituzionalmente preposti alla gestione del fenomeno.

L'indagine traeva origine da alcuni esposti presentati presso questi uffici nell'anno 2014 da gruppi/associazioni ambientaliste che sottoponevano all'attenzione dell'A.G. gli snodi problematici nell'approccio che andava delineandosi rispetto al fenomeno del "disseccamento" degli alberi di ulivo nella provincia di Lecce, già in quella fase divenuta una vera e propria "emergenza".

Il tenore degli esposti, alla cui lettura si rimanda, veniva peraltro a costituire solo l'input per una complessa attività investigativa che, lungi dal limitarsi alla ricerca di riscontri a quanto rappresentato dagli esponenti, consentiva di ricostruire e di accertare in maniera del tutto autonoma, anche con l'ausilio di esperti nominati consulenti tecnici dall'A.G. nonché con il supporto dell'ARPA e della Polizia Provinciale, una realtà molto più articolata e complessa rispetto a quella resa pubblica dagli organi istituzionalmente deputati alla gestione dell'emergenza e rappresentata alle Istituzioni della Comunità Europea.

I fatti venivano così ricostruiti dagli UPG del **Corpo Forestale dello Stato**, in esito alle indagini condotte su delega di questa A.G. nella **informativa redatta in data 17.11.2015**.

CRONOLOGIA DEI FATTI

- Negli anni 2004/2006 il prof. Franco NIGRO dell'Università di Bari, ha avuto dei contatti con un tale di nome Antonio (probabilmente dr. Antonio BRUNO) del Consorzio di Bonifica "Ugento li Foggi", così come dichiarato nel verbale di SIT del 16.07.2015 (Vedi registrazione e relativa trascrizione Ing. L. Quarta), per la presenza in territorio salentino di problemi sugli alberi di olivo che negli anni successivi furono interpretati come "Lebbra dell'Olivo" e portarono alla realizzazione di campi

sperimentali per nuovi prodotti da impiegare in agricoltura (v. Annotazione di PG del 27 luglio 2015 e quanto successivamente descritto - ALLEGATO 1).

Di fatto questa è la prima datazione che emerge dalle indagini svolte in cui viene individuata la presenza di una patologia sugli alberi di olivo nel Salento.

- Nel 2006 nasce il progetto OLVIVA. Si tratta di un progetto interregionale di ricerca finalizzato allo sviluppo di innovazioni tecnologiche per la qualificazione della filiera olivicola. Il progetto, finanziato nell'ambito della L. 499/99 – Programmi Interregionali – PROGRAMMA “Sviluppo Rurale” – Sottoprogramma “Innovazione e Ricerca” DM 25279 del 23.12.2003, vede coinvolte 25 istituzioni di ricerca (università, centri di ricerca del CNR e del CRA) che operano in dodici regioni italiane (Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Per la Puglia è coinvolta l'Università di Bari, lo IAM di Valenzano e il Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura “Basile Caramia” di Locorotondo (BA) che saranno, nella storia Xylella, i protagonisti assoluti ed incontrastati,

- avendo l'Università di Bari individuato – sebbene con estremo ritardo – il batterio Xylella e gestito in maniera monopolistica lo studio dello stesso, lavorando in sinergia con lo IAM ed il Centro Basile Caramia, proponendo nel 2012 e formalizzando nel 2013, un accordo di collaborazione con *AGROMILLORA RESEARCH SL* (Centro privato di ricerca e sviluppo spagnolo) finalizzato alla “*Valutazione, brevettazione e commercializzazione di nuove selezioni di olive da olio a bassa vigoria*”, aggiudicandosi il 70% delle royalties sul fatturato annuo derivante dallo sfruttamento del brevetto (vedi allegato 2 e 2 bis estratto del verbale del Senato Accademico n. 11/2013 e prospetto convenzioni stipulate disponibile al seguente link <http://www.uniba.it/ateneo/accordi-convenzioni/attivita-di-ricerca/anno-2013>), nonché costituendo in data 16.04.2012 la SINAGRI s.r.l. (Spin Off dell'Università di Bari) che, proprio nel giugno 2013 (circa due mesi prima della “scoperta” della xylella) dava inizio alla propria attività che prevede tra l'altro “*caratterizzazione e moltiplicazione di specie frutticole di interesse locale – produzione, tipicizzazione e tracciabilità di nuovi prodotti e/o miglioramento di produzioni e prodotti agroalimentari locali mediante innovazione di processo e prodotto*” con possibilità di ottenere e concedere licenze di sfruttamento commerciale, compiere tutte le operazioni commerciali (import/export) e acquisire partecipazioni in altre società aventi oggetto analogo (vedi allegato 3 – visura camerale);
- avendo lo IAM di Valenzano ospitato il Work shop nell'ottobre 2010 finalizzato alla formazione del personale per fronteggiare l'emergenza Xylella, nell'ambito del quale sono stati introdotti, in due distinte occasioni, materiali infetti dal batterio Xylella in dispregio, per quanto appresso si dirà, della normativa nazionale e sovranazionale;

- avendo il centro Basile Caramia, unitamente al laboratorio dello IAM ed al laboratorio del CNR di Bari (collegato al DISSPA dell'Università di Bari) gestito in "regime di monopolio" la ricerca laboratoristica sul batterio.

Come si vedrà, tutti gli enti ed i laboratori coinvolti sono riconducibili alla gestione dei medesimi soggetti.

IL PROGETTO OLVIVA

Il progetto ha l'obiettivo di fornire gli strumenti operativi necessari per l'immediata applicazione dei nuovi protocolli di certificazione fitosanitaria e di corrispondenza varietale per le cultivar di olivo.

Il DM 25279 del 23.12.2003 del Mi.P.A.F. ha assegnato alla Regione Puglia, individuata come capofila per la tematica "*miglioramento e qualificazione del vivaismo olivicolo: caratterizzazione varietale sanitaria e innovazioni nella tecnica vivaistica*", la somma di € 800.000,00. La Regione Puglia, attraverso un comitato di progetto istituito ad hoc, ha stabilito di impiegare la suddetta somma ripartita in € 720.000,00 per la realizzazione della ricerca ed € 80.000,00 per le spese di pubblicizzazione dell'iniziativa, valutazione dei progetti e diffusione dei risultati (vedi allegato 4 - deliberazione della G.R. 31.08.2006, n. 1288).

Il 25.05.2006 il succitato comitato di progetto ha assegnato il finanziamento ad un progetto di ricerca interregionale (acronimo OLVIVA) al proponente, Dipartimento di Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata dell'Università degli Studi di Bari (DISSPA), capofila di una apposita Associazione Temporanea di Scopo (costituita tra tutti i soggetti scientifici partner del progetto di ricerca interregionale), per un l'importo totale di € 1.012.000,00 di cui € 720.000,00 a carico della Regione Puglia.

Il suddetto Dipartimento è stato poi individuato come capofila della succitata Associazione Temporanea di Scopo rappresentata dal **Prof. Giovanni Paolo MARTELLI** del medesimo Dipartimento – lo stesso che poi suggerirà, in base ad una mera "intuizione" di fine agosto 2013, di indagare la presenza della *Xylella* quale causa dei fenomeni di disseccamento dell'ulivo .

L'attuazione del progetto è stata coordinata dal **Prof. Vito Nicola SAVINO**, all'epoca dei fatti Preside della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari ed attualmente professore ordinario al DISSPA nonché Direttore del Centro di Ricerca Basile Caramia (oltre che componente del consiglio di amministrazione), Coordinatore della Rete SELGE, socio della SINAGRI srl, "convegnista abituale" di **Angelo GODINI** (già Direttore del Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali dell'Università di Bari, strenuo sostenitore delle colture superintensive – alle quali è esplicitamente collegato l'accordo tra Università di Bari e Agromillora - nonché fautore dell'eliminazione del divieto di abbattimento degli alberi di olivo ed in particolare di quelli monumentali), ciò almeno a far data del 2009 (Vedi allegato n. 5 - fascicolo contenente pubblicazioni e convegni sul tema).

Savino, Godini e Martelli condividono peraltro un medesimo approccio culturale che trova la sua espressione nella “Accademia dei Georgofili”, di cui fanno parte anche Blasi e Faraglia, avvicendatisi alla guida del Servizio Fitosanitario Nazionale a far data dall’anno 2012, come anche il Prof. Paolo DE CASTRO, già Ministro del Mipaaf ed attualmente eurodeputato in Commissione Agricoltura che ha riferito in Commissione Europea proprio sulla questione Xylella.

Le attività del progetto OLVIVA si sono concluse il 30.06.2011, epoca in cui iniziano le segnalazioni al Codice della ingravescenza di fenomeni di disseccamento degli ulivi.

Successivamente al 30.06.2011 è stata stipulata una convenzione tra la Regione Puglia e il DISSPA dell’Università di Bari con l’obiettivo di “*Salvaguardia e valorizzazione del germoplasma olivicolo sanitariamente migliorato, ed in particolare delle fonti primarie costituite nell’ambito del progetto OLVIVA*”. Secondo tale convenzione la Regione Puglia si impegna ad assicurare il corrispondente sostegno finanziario (vedi allegato n. 6 – schema di convenzione).

In riferimento al progetto OLVIVA, in data 23.05.2007, era stato attivato apposito dominio “olviva.it” sul quale era possibile consultare l’intero lavoro svolto nell’ambito del progetto. Da una ricerca effettuata il giorno 07.07.2015 è emerso che, il dominio “olviva.it”, era stato chiuso. Da una verifica effettuata presso il gestore del web, “Aruba spa”, è emerso che in data 23.05.2015, il dominio “olviva.it” è stato cancellato per mancato rinnovo.

Ulteriori informazioni in merito sono state fornite dalla d.ssa Maria SAPONARI in sede di SIT del 14/07/2015 innanzi a Codesta AG (Vedi allegato n. 7 – Verbale di SIT e relativo CD allegato).

- Nel 2009 nasce il progetto di rete SELGE (acronimo della ‘Rete regionale di laboratori per la selezione, caratterizzazione e conservazione di germoplasma e per la prevenzione della diffusione di organismi nocivi di rilevanza economica e da quarantena’). Il progetto è finanziato dalla Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo Economico e Innovazione tecnologica, con la cifra di 1.800.000 euro, nell’ambito dell’avviso pubblico (pubblicato sul BU Regione Puglia n. 41 del 13.3.2008) per la presentazione di proposte di piani relativi a reti di laboratori pubblici di ricerca (Vedi allegato n. 8 – nota scaricata da internet) per l’acquisizione di dotazioni strutturali e strumentali. Il soggetto capofila è stato individuato nel Dipartimento di Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata (ora Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti sezione di Patologia vegetale) della Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Il processo di acquisizione si è sviluppato dal novembre 2009 al dicembre 2011, e la successiva funzionalità dei servizi erogati dalla Rete SELGE si protrarrà almeno fino al 2016.

Nel dicembre 2013 l’Osservatorio Fitosanitario Regionale ha autorizzato l’accreditamento dei laboratori di diagnosi fitosanitaria della Rete SELGE (da quanto asserito dal Prof. Luigi DE BELLIS dell’Università del Salento solo per i laboratori degli istituti di Bari) per le analisi fitosanitarie e la ricerca anche dei batteri.

Come già detto coordinatore SELGE è il prof. Vito Nicola SAVINO.

- **Ultimi mesi del 2009:** da colloqui informali avuti con alcuni coltivatori, la PG operante apprende che, verso la fine del 2009, in alcuni oliveti nei comuni di Gallipoli, Racale, Alezio, Taviano e Parabita, erano stati notati fenomeni di essiccamento anomalo di alcune branche di alberi di ulivo secolari, l'evento era stato ritenuto trascurabile e non era stata effettuata alcuna segnalazione alle autorità competenti. A tale proposito è stato sentito uno dei proprietari degli oliveti interessati (Sig. CONTE Alessandro) che in effetti ha dichiarato di aver notato i primi sintomi di seccume fra il 2009 e il 2010 e di essersi limitato unicamente ad effettuare la potatura dei rami secchi (Vedi allegato 9 - copia SIT già trasmesse a codesta AG).

E' singolare la coincidenza della comparsa dei primi sintomi di disseccamento con l'avvio delle attività di cui al succitato progetto "OLVIVA" e con il proliferare di convegni sul tema del disseccamento degli olivi e sulla formazione di personale qualificato per il trattamento della Xylella.

- Dal 26 al 29.10.2009 in Cetara (SA) – costiera amalfitana, nell'ambito delle iniziative del COST 873, si è tenuto "Annual meeting of working groups 1, 2, 3 and 4" organizzato dal CRA di Caserta. Nell'ambito del meeting, fra gli altri, vi è stato un intervento tenuto dal **Dr. Jaap D. Janse** del Dipartimento di Laboratorio Metodi e Diagnostica del Servizio Ispettorato Generale Olandese – Emmelord – Paesi Bassi. Il Dr. Jaap D. Janse per il suo intervento, ha fatto uso di una presentazione dal titolo **"Xylella fastidiosa – una minaccia emergente?"** (disponibile al link http://www.cost873.ch/_uploads/_files/Janse_Xylella_1.pdf). **Nella presentazione si parla anche di un attacco di Xylella fastidiosa in olivo, sub specie Multiplex. A pagina 29 della presentazione si mostrano delle foto di alberi di olivo che dimostrano chiaramente sintomi di disseccamento simili a quelli riscontrati sugli olivi del Salento.** A pag. 40 della medesima presentazione si parla del *Philaenus spumarius* come uno dei possibili vettori del batterio (Vedi allegato 10 – stampa delle pagine richiamate). Il contatto per l'Italia del meeting era il Prof. Marco Scortichini del CRA di Caserta.
- In data **18-22 ottobre 2010** viene tenuto presso l'IAM-B (Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari) in Valenzano (BA), un workshop concernente **"ricerca nel settore delle scienze della terra in materia di drupacee (alberi da frutto appartenenti alla famiglia delle rosacee, sottofamiglia prunoideae) e noci" con lo scopo di definire protocolli di diagnosi dei patogeni da quarantena "Xylella fastidiosa" e Candidatus Liberibacter (poi escluso dal progetto di ricerca, che convergerà in modo esclusivo sulla xylella) e formare operatori fitosanitari sui predetti batteri fitopatogeni.**
- Da informazioni assunte dal Dr. Vincenzo PARISI, coordinatore dell'Ufficio Tecnico del CODILE -Consorzio Difesa delle Produzioni Intensive della Provincia di Lecce (Vedi allegato 11 - Verbale di SIT), è emerso che, **nell'autunno del 2011**, presumibilmente nel mese di ottobre, il Dr. Vincenzo PARISI, informa il Prof. Franco NIGRO, micologo presso l'Università di Bari, del disseccamento anomalo di diverse piante in agro del Comune di Parabita. Viene riferito che seguirono ulteriori e

successive comunicazioni con referenti dell'Università di Bari, unitamente a sopralluoghi e campionamenti effettuati dagli stessi nelle aree interessate. Si rileva che il dr. Vincenzo PARISI dichiara che, dalle prime analisi effettuate dal Prof. Franco NIGRO, era stata riscontrata la presenza di funghi patogeni comunemente presenti sugli ulivi, a parere del quale non potevano essere la unica causa di essiccamento.

Ergo, già nel 2011 era abbondantemente conclamata la presenza del fenomeno del disseccamento rapido degli ulivi e l'Università di Bari ne era stata tempestivamente informata.

- Dall'anno 2010/2012 realizzazione di Campi di Sperimentazione per testare prodotti fitosanitari non autorizzati al fine di far fronte alla "Lebbra dell'Olivo" (vedere capitolo successivo) e per il diserbo degli oliveti con prodotti MONSANTO.
- Tra febbraio e marzo 2013 altri coltivatori, in seguito all'espandersi del fenomeno di disseccamento degli alberi di olivo nelle medesime località sopra indicate, avvertono i referenti di associazioni di categoria, i quali, a loro volta, informano il CODILE di Lecce (Vedi allegato n. 12 – Verbale di SIT rilasciate dal Sig. MANNI Enzo).
- Da agosto 2013 i laboratori della rete SELGE, in particolare il dr. D. BOSCIA, la dr.ssa M. SAPONARI ed il Prof. NIGRO, iniziano ufficialmente, come dagli stessi dichiarato in SIT, attività di ricerca specifica, nell'ambito della quale il Prof. G. P. MARTELLI ha una "folgorante intuizione" e suggerisce di cercare la presenza del batterio della Xylella fastidiosa sul quale già dal 2009 si dibatteva ampiamente nel corso di convegni organizzati nell'ambito di COST 873 – "Rete Europea di scienziati, industria e specialisti in protezione delle piante dedicate allo sviluppo di soluzioni propositive a malattie batteriche di drupacee e noci", miracolosamente anch'essi anticipando l'intuizione di Martelli.
- 21 settembre 2013 esce la prima pubblicazione ufficiale sul ritrovamento del batterio di *Xylella fastidiosa* nel Salento a firma di SAPONARI, BOSCIA, NIGRO, MARTELLI, dal titolo IDENTIFICATION OF DNA SEQUENCES RELATED TO XYLELLA FASTIDIOSA IN OLEANDE, ALMOND AND OLIVE TREES EXHIBITNG LEAF SCORCH SYMPTOMS IN APULIA (SOUTHERN ITALY) sul Journal of Plant Pathology (2013), nr. 95(3) Received: September 21, 2013 – Accepted: October 10, 2013 (Vedi allegato n. 13 – Stampa della pagina 668), **pubblicazione che dà conto evidentemente di risultati di progressi studi sulla Xylella precedenti la comunicazione ufficiale al Servizio Fitosanitario del 15.10.2013 ma anche precedenti alla data del primo acquisto – dichiarata dalla dott. Saponari e documentata a mezzo fattura - dei primers necessari per indagare la presenza di Xylella. Ma su questo si tornerà più avanti.**
- In data 2 ottobre 2013 con nota A0030/0082701 (Vedi allegato n. 14) l'Osservatorio fitosanitario regionale informa il Ministro del MiPAF e gli altri enti nazionali del fenomeno dilagante dei disseccamenti degli olivi nel Salento.
- Il 15 ottobre 2013 la rete SELGE con nota nr. 16/2013 (Vedi allegato n. 15) comunica al dirigente responsabile del Servizio fitosanitario della Regione Puglia il ritrovamento del batterio *Xylella fastidiosa*. In pari data l'OFS Regionale, con nota n.

- AOO_030/0086998 (Vedi allegato n. 16) comunica al Ministro del MiPAF e agli organi fitosanitari nazionali l'avvenuto ritrovamento del patogeno da quarantena.
- Il **21 ottobre 2013 con nota 0020489** (Vedi allegato n. 17), l'Italia per il tramite del SFN informa gli altri Stati membri dell'UE e la specifica Commissione della presenza di *X. fastidiosa* nel suo territorio e più precisamente in due aree distinte della provincia di Lecce (località "Li Sauli" e "La Castellana" nei comuni di Gallipoli e Alliste); il batterio è stato in seguito trovato in molti altri siti prima al nord e poi anche ad est del focolaio iniziale.
 - Il **29 ottobre 2013 con Delibera della Giunta Regionale nr. 2023**, la Regione Puglia Area Politiche per lo Sviluppo Rurale – Servizio Agricoltura – Ufficio Osservatorio Fitosanitario, emana "Misure di emergenza per la prevenzione, il contenimento e la eradicazione del batterio da quarantena *Xylella fastidiosa* associato al "**Complesso del disseccamento rapido dell'olivo**", la cui attuazione porta all'emanazione della **Determina Dirigenziale nr. 157 del 18.04.2014** (BURP 59/2014). Con tale atto vengono istituite "zone infette" e "zone tampone" nelle quali sono state previste misure di abbattimento delle piante infette come stabilito dalle norme comunitarie e nazionali per l'eradicazione del patogeno (definizione che identifica esclusivamente la rimozione del batterio dalla zona infetta e non l'estirpazione della pianta) al fine di evitare l'ulteriore diffusione sul territorio nazionale. Ciò ha portato all'abbattimento nel maggio 2014 di **nr. 104 (centoquattro)** alberi di olivo tra i comuni di Lecce, Trepuzzi, Galatina, Sternatia e Copertino, TUTTI ritenuti infetti da *X. Fastidiosa*.
 - Il **12 settembre 2014 con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali** (Vedi allegato n. 18) viene istituito il **Comitato tecnico-scientifico** per la *Xylella fastidiosa* con compito di supporto del Servizio fitosanitario nazionale (SFN) al fine di individuare le migliori strategie idonee ad affrontare emergenza dovuta al propagazione del batterio in provincia di Lecce. Il Comitato in prima istanza è composto da 16 esperti fra i quali il prof. Franco NIGRO, il dr. Donato BOSCIA, la d.ssa Maria SAPONARI, il prof. Giovanni P. MARTELLI, il prof. Francesco PORCELLI, dr.ssa Anna Maria D'ONGHIA, dr. Francesco PALMISANO, prof. Vito SAVINO. Coordinatrice è la dr.ssa Marina BARBA. Da notizie in corso di verifica giunte alla PG operante, sembrerebbe che il Comitato compia mera attività di facciata con poca possibilità di entrare nel merito dei fatti per i quali è stato istituito, in quanto i membri appartenenti al gruppo di ricerca di Bari, non forniscono chiari risultati di ricerca da poter essere valutati in seno alle riunioni del Comitato. Si ritiene a tal guisa di valutare se sia opportuno sentire formalmente a SIT qualche membro del Comitato e/o il coordinatore dello stesso.
 - Il **26 settembre 2014 con decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali** (Vedi allegato n. 19) vengono emanate le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* nel territorio della Repubblica italiana. Viene dichiarata infetta quasi tutta la provincia di Lecce, considerandola come un unico, grande focolaio, pur senza avere nessuna certezza che di focolaio si trattasse e non invece di batterio già da tempo insediatosi sul territorio salentino, ipotesi quest'ultima che, per quanto appresso si dirà, trova supporto negli accertamenti tecnici effettuati dai C.T. nominati da Codesta A.G.

- Sono seguiti ulteriori provvedimenti di ripermetroazione e misure da adottare per fronteggiare il fenomeno.
- L' **11 febbraio 2015** con Ordinanza del Capo della Protezione Civile nr. 225 viene nominato **Commissario straordinario per l'emergenza Xylella**, il Comandante Regionale per la Puglia del Corpo Forestale dello Stato, **dr. Giuseppe SILLETTI**, che immediatamente effettua numerosi sopralluoghi e dibattiti informativi in tutto il territorio salentino.
- Il **16 marzo 2015** il Commissario, per far fronte all'avanzamento del batterio sul territorio della regione, emana un **primo PIANO DEGLI INTERVENTI** che fra le altre cose ridisegna i confini delle aree infette e tampona e gli interventi da effettuare. Il piano tiene conto dei nuovi focolai rinvenuti in Provincia di Brindisi, nello specifico nel Comune di Oria. Ne conseguirà il taglio di 48 alberi di ulivo il 7 luglio 2015. Il Piano è stato poi oggetto di ricorsi al TAR Lazio.
- Il **30 settembre 2015** il Commissario Dr. Giuseppe SILLETTI emana un **secondo PIANO DEGLI INTERVENTI** che tiene conto di una serie di interventi della Commissione Europea e del Governo ed ha portato al taglio sino ad ora di circa 438 olivi nella Provincia di Lecce e circa 650 olivi nella Provincia di Brindisi (Comune di Torchiarolo). Anche questo secondo Piano di Interventi è stato oggetto di ricorsi al TAR Lazio.
- In data **16 ottobre 2015** la PG operante (Vedi allegato n. 20), su delega di questa A.G., effettuava campionamenti ed analisi su zone anche esterne al territorio salentino su piante che presentano sintomi da infezione da *Xylella fastidiosa*. A tal fine nei giorni **16, 17 e 26 ottobre** sono stati effettuati campionamenti da alberi di ulivo, in collaborazione con tecnici del laboratorio ISPA – CNR di Lecce, che dimostravano sintomatologia del tutto analoga a quella delle piante infette da *Xylella fastidiosa* (Vedi allegato n. 21 – Fascicolo fotografico) nei Comuni di Giovinazzo (BA) e San Marzano (TA). I risultati delle analisi effettuate presso il laboratorio di riferimento di Codesta AG presso l'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari ISPA-CNR di Lecce **hanno tutti dato esito negativo** alla presenza del batterio.

Ciò dimostra che la sintomatologia del grave disseccamento degli alberi di ulivo non è necessariamente associata alla presenza del batterio, così come d'altronde non è, ancora allo stato, dimostrato che sia il batterio, e solo il batterio, la causa del disseccamento.

Si evidenzia che dopo le comunicazioni ufficiali su questa epidemia, la Commissione europea, per prevenire la diffusione di questo organismo in altre parti dell'Unione, ha adottato una prima misura di emergenza, "**Decisione di esecuzione della Commissione 2014 /87 / UE 7 del 13 febbraio 2014**", che è stata sostituita dalla "**Decisione 2014 /497 / UE del 23 luglio 2014**" che contiene misure supplementari e di emergenza al fine di impedire l'introduzione e la diffusione nel resto dei paesi dell'Unione del batterio *Xylella fastidiosa*.

Emerge tuttavia che l'UE rileva la presenza di ulteriori problemi nella gestione dell'emergenza, come le dinamiche di diffusione del batterio sul territorio e l'ampiezza dell'area di contagio.

CAMPI DI SPERIMENTAZIONE

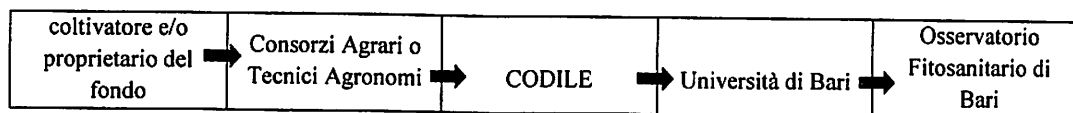
"LEBBRA DELL'OLIVO"

Particolare attenzione durante l'attività di PG è stata data ai "Campi sperimentali" per l'impiego di nuovi prodotti contro la "Lebbra dell'olivo", tenutisi negli anni 2010/2011 nel Salento (gli atti di seguito richiamati sono allegati alla annotazione di PG del 27/07/2015), epoca prima della quale, si badi bene, non era ancora esploso – o quantomeno non era stato percepito – il fenomeno del disseccamento rapido.

I soggetti che da subito risultano avere un ruolo di primo piano nella vicenda sono:

- 11) Prof. **Franco NIGRO**, micologo, docente di patologia vegetale presso l'Università "Aldo Moro" di Bari;
- 12) Dr. **Antonio GUARIO**, già dirigente dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale di Bari;
- 13) Dr. **Donato BOSCIA**, responsabile della sede operativa di Bari dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del CNR;
- 14) Dr.ssa **Maria SAPONARI**, ricercatrice presso l'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del CNR di Bari;
- 15) Prof. **Vito Nicola SAVINO**, docente presso l'Università "Aldo Moro" di Bari e Direttore del Centro di ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo (BA);
- 16) Prof. **Giovanni Paolo MARTELLI**, professore emerito presso l'Università "Aldo Moro" di Bari;
- 17) Dr. **Antonio BRUNO**, agronomo direttore area agraria del Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggia;
- 18) Dr. **Vincenzo PARISI**, coordinatore dell'Ufficio Tecnico del CODILE - Consorzio Difesa delle Produzioni Intensive della Provincia di Lecce;

Una rete di soggetti ed Enti collegati tra loro, dove il flusso delle comunicazioni di segnalazione della fitopatologia può essere così schematizzato:



I primi essiccamenti anomali sugli alberi di olivo sono stati notati intorno al 2008 nelle campagne fra i comuni di Gallipoli, Racale, Alezio, Taviano e Parabita (Vedi SIT prot. 78 del 18.05.2015 e SIT prot. 47 del 12.03.2015 – allegati 1 e 3 della annotazione del 27.07.2015). Le segnalazioni da parte dei coltivatori furono fatte ai responsabili dei Consorzi Agrari ed ai professionisti agronomi in genere.

In particolare nel 2008 il sig. SECLI' Antonio, quale agente del Consorzio Agrario di Parabita, ricevute diverse segnalazioni dai coltivatori locali ed accortosi personalmente della particolarità del fenomeno, si rivolse al dr. PARISI Vincenzo del CODILE, con il quale nella primavera/estate del 2011 effettuò un primo sopralluogo sulle aree colpite unitamente al prof. NIGRO Franco, micologo dell'Università di Bari. (Vedi all. 1, 2 e 3 della annotazione del 27.07.2015).

Già escusso a SIT, il dr. PARISI Vincenzo, aveva difatti dichiarato che nel 2011, presumibilmente nel mese di ottobre, su richiesta di SECLI' Antonio, aveva effettuato un sopralluogo in Parabita unitamente al Prof. Franco NIGRO, per osservare il disseccamento anomalo di diverse piante di olivo. In quella occasione il Prof. Franco NIGRO effettuò campionamenti alle piante e dalle prime analisi riscontrò la presenza di funghi patogeni, comunemente presenti sugli ulivi, che a suo dire non potevano essere l'unica causa del disseccamento degli stessi.

Anche il prof. NUZZACI Giorgio, professore emerito docente di zoologia ed entomologia agraria presso l'Università di Bari, ritenuto essere uno dei primi studiosi ad aver osservato l'anomalo disseccamento degli alberi di olivo nel Salento, ha dichiarato (Vedi SIT prot. 91/15 del 21.07.2015 - All. 4 della annotazione di PG del 27.07.2015) di essersene accorto verso a fine del 2010 inizio 2011, osservando i propri ulivi in località "La Castellana" di Gallipoli. Questi ha altresì dichiarato di averlo comunicato da subito ai propri colleghi patologi dell'Università e solo successivamente di averne parlato con il dr. GUARIO Antonio dell'Osservatorio Fitosanitario di Bari unitamente al prof. NIGRO Franco e dr. BOSCIA Donato.

Quanto constatato contrasta con quanto dichiarato dal prof. NIGRO Franco nelle SIT del 17.03.2015 (Vedi allegato all. 5 della annotazione del 27.07.2015) e nelle dichiarazioni rese il 16.07.2015, innanzi all'Autorità Giudiziaria inquirente. Nel primo caso il Prof. NIGRO Franco ha dichiarato di essere venuto a conoscenza dell'anomalo disseccamento degli ulivi nel giugno del 2012 quando fu contattato dal dr. PARISI del CODILE; riferiva con esattezza la data del 23.07.2012 come data del sopralluogo congiunto al PARISI e ad altro personale del Consorzio Agrario di Parabita (verosimilmente SECLI' Antonio). La data fornita dal prof. NIGRO sarebbe stata desunta da alcune foto che lo stesso consultava durante l'escussione, ma che ad oggi non ha ancora fornito agli inquirenti nonostante gli siano state richieste. Nelle ultime dichiarazioni rese, invece, conferma di aver visto di persona i disseccamenti nella primavera /estate del 2012 ma di esserne venuto a conoscenza l'inverno del 2011 avvisato dal prof. NUZZACI.

In merito ai "Campi Sperimentali" per la "Lebbra dell'Olivo", il prof. NIGRO la prima volta ha dichiarato unicamente di essere stato nel Salento nel periodo 2008/2011 per altri casi di disseccamento degli ulivi, a suo dire, riconducibili ad altre patologie come la Lebbra, il Verticillium, ecc. Nelle dichiarazioni del 16 luglio u.s., invece, ha dichiarato di essersi occupato nel 2011 di "Campi Sperimentali" che hanno poi portato alla registrazione di nuovi prodotti fungicidi per la "Lebbra dell'olivo" in provincia di Brindisi, nello specifico a S. Vito dei Normanni, ma non nel Salento. In merito ad eventuali rapporti con il Consorzio di Bonifica "Ugento e Li Foggi" ha dichiarato che negli anni 2004/2006 aveva

avuto dei contatti con un tale Antonio (probabilmente dr. Antonio BRUNO) ma che alla fine non si era raggiunta alcuna forma di collaborazione con il consorzio.

Da accertamenti effettuati in riferimento alla “Lebbra degli olivi”, è emerso che negli anni 2008-2010 gli olivi del Salento risultavano particolarmente colpiti da questa malattia provocata dal fungo *Colletotrichum gloeosporioides* che attacca i frutti, i rametti e le foglie di olivo.

La malattia era talmente diffusa sul territorio salentino, che la **Regione Puglia con Determinazione del Dirigente Servizio Agricoltura del 10 marzo 2011**, n. 238, dr. Giuseppe Mauro FERRO (Vedi all. 6 della annotazione di PG del 27.07.2015), approvava la nota tecnica “Strategie di Contenimento della “Lebbra delle Olive”, a firma del dr. Antonio GUARIO, nella quale, fra le altre cose, l’Osservatorio Fitosanitario Regionale comunica che “Sono, inoltre, in corso ulteriori prove sperimentali per consentire la registrazione di altri prodotti fitosanitari ritenuti efficaci nei confronti di...” alcuni funghi che generano la Lebbra dell’olivo.

In una nota della Regione Puglia del **22 marzo 2011** “Lebbra dell’olivo, la Regione Puglia vara la strategia per fermare l’epidemia” (Vedi all. 7 della annotazione del 21.07.2015), viene dichiarato che “L’Osservatorio Fitosanitario, inoltre, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell’Università di Bari, i Consorzi di difesa delle produzioni intensive e il Consorzio di Bonifica “Ugento e Li Foggi”, sta predisponendo alcuni campi sperimentali.” rilevando che già nel 2010 erano state effettuate altre prove sperimentali di alcune sostanze attive al fine di richiederne l’utilizzo in deroga al Ministero dell’Agricoltura e della Salute.

Difatti sul sito “Agronotizie” si legge: “*Lebbra flagello dell’olivo – Ben due decreti di autorizzazione eccezionale per poter estendere anche all’olivo due delle più efficaci classi di fungicidi le strobilurine (trifloxystrobin e pyraclostrobin) e i triazoli (in questo caso tebuconazolo), per dare man forte ai prodotti rameici, da sempre autorizzati su questa coltura* (<http://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2012/05/31/prodotti-fitosanitari-il-punto-sulle-autorizzazioni-eccezionali/15742#Olivol>).

Il Decreto di Autorizzazione eccezionale del 4 luglio 2011 del Ministero della Salute – DGSAN (Vedi all. 8 della annotazione di PG del 27.07.2015), emesso su specifica richiesta della Regione Puglia, permette l’utilizzo del prodotto **INSIGNIA** della Impresa BASF ITALIA SRL, contenente il principio attivo PYRACLOSTROBIN, ritenuto indispensabile per il controllo della “Lebbra dell’Olivio”. Nel provvedimento il prodotto viene autorizzato per un unico trattamento da effettuarsi in 30 giorni tra il 4 luglio 2010 ed il 2 agosto 2011. Una ulteriore Autorizzazione eccezionale è stata rilasciata in data 19.04.2013 per 120 giorni (dal 19.04.2013 al 17.08.2013). Il provvedimento non indica il numero di trattamenti da effettuare nel periodo di riferimento (Vedi all. 9 della annotazione di PG del 27.07.2015). Tuttavia la scheda tecnica del prodotto allegata recita “... **INSIGNIA** va applicato al massimo una volta all’anno durante il periodo di ingrossamento della drupa”.

Al momento il prodotto della BASF di nome **INSIGNIA** è stato sostituito con analogo prodotto di nome **CABRIO OLIVO** il quale presenta come unica differenza

l'essere "NOCIVO" oltre che "PERICOLOSO PER L'AMBIENTE" (Vedi all. 15 della annotazione di PG del 27.07.2015).

Sull'autorizzazione all'utilizzo degli altri principi attivi indicati nella nota di Agronotizie, non viene fatta menzione da nessuna altra parte.

In riferimento a quanto riportato nella DDS Agricoltura n. 238 del 10 marzo 2011, in data 06.07.2015 si è proceduto ad escutare a SIT il dr. Giuseppe Mauro FERRO (Vedi all. 10 della annotazione di PG del 27.07.2015), al fine di avere maggiori delucidazioni in merito agli indicati "Campi Sperimentali"; questi a tal proposito ha dichiarato di non essere "a conoscenza né del luogo né tantomeno dell'esito delle prove sperimentali di cui si fa menzione" nella determina e richiamati dal dr. Antonio GUARIO. A verbale chiuso ha comunque riferito, alla PG che maggiori informazioni le avrebbe potute fornire il dr. Antonio BRUNO del Consorzio di Bonifica "Ugento e Li Foggi" che veniva da lui immediatamente contattato telefonicamente.

In data 09.07.2015 la p.g. si è recata presso il Consorzio di Bonifica "Ugento e Li Foggi" escutando a SIT dal dr. Antonio BRUNO (Vedi all. 11 della annotazione di PG del 27.07.2015). In merito ai "Campi Sperimentali" il dott. BRUNO dichiarava che, per collaborare alla lotta contro la "Lebbra dell'olivo", aveva preso contatti, per conto del Consorzio, con il Prof. Vito Nicola SAVINO dell'Università di Bari, il quale a sua volta lo aveva messo in contatto con il Prof. Franco NIGRO. Fra gennaio e febbraio 2011 si era recato unitamente al Prof. Franco NIGRO, e ad altro personale del Consorzio, presso gli oliveti dei fratelli Francesca e Tommaso STAJANO in Alezio, fortemente colpiti dalla "Lebbra dell'olivo". BRUNO dichiara di essersi recato sulla zona una sola volta utilizzando un automezzo del Consorzio (Fiat Panda o Punto di colore bianco con logo del Consorzio sulla fiancata) e di essere stato in campo indossando, insieme ai presenti, gambali di protezione per le scarpe ed i pantaloni. Il dr. Antonio BRUNO dichiarava altresì di essersi recato una sola volta in campagna e che ad ogni modo i "Campi Sperimentali" alla fine non sarebbero mai stati realizzati per mancanza dei "protocolli operativi" e della "Direzione scientifica" esibiva tuttavia la convenzione stipulata il 14.03.2011 fra Università "Aldo Moro" di Bari ed il Consorzio. A verbale chiuso, il dr. Antonio BRUNO riferiva che i "Campi Sperimentali" sarebbero dovuti essere in tre punti differenti del Salento: a nord verso la zona di "Rauccio" in agro del Comune di Lecce; al centro in agro del Comune di Martano e nel gallipolino.

La stessa mattina, al fine di verificare quanto dichiarato dal dr. Antonio BRUNO, la p.g. ha contattato e raggiunto la sig.ra Francesca STAJANO ad Alezio (LE), la quale contrariamente a quanto dichiarato dal dr. Antonio BRUNO, riferiva di ricordare che i "Campi Sperimentali" erano stati effettuati, ma che la stessa se ne era disinteressata lasciando seguire il tutto al fratello Tommaso che, raggiunto telefonicamente dalla sorella, confermava l'esecuzione di prove di prodotti in via sperimentale sul proprio oliveto.

Gli accertamenti svolti in riferimento ai "Campi Sperimentali" e meglio sopra descritti, sono da considerarsi di particolare importanza unitamente ad alcune informazioni assunte mesi addietro dalla PG operante.

In data 10.03.2015, dopo aver effettuato un sopralluogo nell'area focolaio tra i comuni di Gallipoli, Alezio e Parabita, gli Ufficiali di p.g. notavano che su uno degli oliveti indicato fra i primi ad essere stato interessato dal fenomeno del disseccamento

anomalo, erano stati eseguiti lavori di potatura drastica (capitozzature) e diverse piante risultavano completamente bruciate. Nel pomeriggio dello stesso giorno la p.g. si recava presso la sig.ra MARSANO Giuseppa Fiorangela, risultata intestataria dell'oliveto succitato unitamente al fratello Giambattista. In merito all'essiccamento degli olivi, ai forti tagli, all'incendio di diversi di essi e ad eventuali pratiche sperimentali fatte sui propri alberi, la sig.ra MARSANO dichiarava che le proprie piante di olivo erano iniziate a seccare intorno al 2011; da allora aveva effettuato delle forti potature al fine di contenere l'essiccamento e di aver subito due incendi il primo nel 2013, partito presumibilmente dalla strada ed il secondo invece nel maggio 2014, denunciato ai carabinieri della stazione di Matino, perché avvenuto in circostanze anomale in quanto gli alberi erano stati incendiati anche singolarmente all'interno dell'oliveto. In riferimento ad eventuali sperimentazioni fatte sui suoi olivi, negava assolutamente (Vedi all. 12 della annotazione di PG del 27.07.2015).

In data 13.03.2015 il sig. CASTO Giovanni, ha dichiarato che dalla fine del 2009 all'inizio 2010 (ma non era certo dell'anno potendosi trattare anche degli anni 2010/2011), mentre percorreva la SS 274 subito dopo il km 5, notava per diversi giorni, all'interno di un oliveto confinante con la statale, la presenza di due vetture delle quali una Fiat Panda di colore bianco con scritta laterale ed una più grande di colore scuro. Osservava, inoltre, alcuni individui in abiti civili dei quali un paio indossavano tute bianche modello "usa e getta" in dotazione alla polizia scientifica, aggirarsi fra gli olivi con in mano dei barattoli di colore blu e di colore bianco. I soggetti in tuta effettuavano alcune manovre, non meglio specificate, alla base (colletto) degli alberi. Il sig. Giovanni CASTO, notava altresì che gli alberi di olivo vicino ai quali si aggiravano i soggetti erano in parte secchi ed in parte verdi (Vedi all. 13 della annotazione di PG del 27.07.2015).

Il giorno 02.06.2015, il sig. Antonio DUMA, comunicava che 5/6 anni prima (intorno al 2009/2010) aveva notato sugli alberi di olivo vicini alla campagna del padre, la presenza di cartelli bianchi, attaccati ai tronchi, riportanti la dicitura "CAMPO SPERIMENTALE". Tali cartelli sono stati notati in primavera e per una sola stagione (Vedi all. 14 della annotazione di PG del 27.07.2015). Proprietari del fondo risultavano essere i signori FEDERICO di Taviano (LE). Contattato FEDERICO Giuseppe questi ha negato la conoscenza di cartelli sui propri alberi di olivo e di qualsiasi sperimentazione sul proprio campo.

Si evidenzia che il luogo in cui il sig. DUMA Antonio ha visto i cartelli appesi agli alberi è lo stesso oliveto indicato dal sig. CASTO Giovanni.

Particolare rilievo si ritiene dare a quanto rilevato in data 13/10/15 presso uno dei fondi ubicati in località "RAHO" agro del Comune di Gallipoli, di proprietà del sig. FEDERICO Giuseppe siti al Foglio di Mappa 35 p.lle 25 e 26, ove in data 02.06.2015 il sig. Antonio DUMA, aveva dichiarato aver notato intorno al 2009/2010 la presenza di cartelli bianchi, attaccati ai tronchi degli alberi di olivo, riportanti la dicitura "CAMPO SPERIMENTALE".

Durante il sopralluogo si è notato che la maggior parte degli alberi di olivo, sui quali ci era stata indicata l'affissione dei cartelli, erano stati quasi completamente bruciati. Nonostante fosse evidente che l'incendio si fosse sviluppato alcuni mesi addietro, l'area percorsa dal fuoco presentava alcune anomalie in quanto non tutti gli alberi presenti erano

stati interessati dalle fiamme nonostante l'intera zona, durante il sopralluogo del 02/06 si presentava completamente abbandonata con erba secca alta ed infestante presente ovunque. Da accertamenti è emerso che l'incendio si sarebbe sviluppato fra il 4 ed il 5 giugno, due o tre giorni dopo il sopralluogo.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che l'incendio degli alberi di olivo sui quali secondo le informazioni assunte sarebbero avvenute le sperimentazioni legate alla "Lebbra dell'olivo" ovvero, da quanto emerso ultimamente, le prove in campo del ROUNDUP Platinum della Monsanto, sia di natura dolosa con finalità di eliminare ogni possibile traccia di quanto fatto sugli alberi (al riguardo sono in corso indagini).

"SPERIMENTAZIONE DEI PRODOTTI DELLA MONSANTO"

- in data 13 dicembre 2013 si tiene a Bari il 25[^] Forum Medicina Vegetale organizzato dall'Associazione Regionale Pugliese dei Tecnici e dei Ricercatori in Agricoltura, "*i europe direct puglia*" e dal CRSFA "Basile Caramia", con il patrocinio della Associazione italiana per la Protezione delle Piante. Al forum prendono parte fra gli altri il dr. Antonio GUARIO, il prof. Franco NIGRO, il dr. Donato BOSCIA, la d.ssa Maria SAPONARI, il prof. Giovanni P. MARTELLI, il prof. Francesco PORCELLI e le conclusioni sono a cura del parlamentare europeo Paolo DE CASTRO.

Nel forum una parte importante viene data alla vicenda emersa da poche settimane, del "Complesso del Disseccamento rapido degli ulivi del Salento" e la presenza del batterio di *Xylella fastidiosa*.

Dalla visione della brochure dell'evento (Vedi allegato n. 22) si notano numerosi sponsor fra i quali la "**MONSANTO**" che difatti presenta un progetto di nome "**GiPP**" per la buona pratica di diserbo nell'oliveto in Puglia.

La multinazionale promuove l'utilizzo di un prodotto di nome **ROUNDUP Platinum** e **ROUNDUP 360 POWER** con **GLIFOSATE**, abbinato ad un nuovo macchinario **ROUNDUP GO** di loro progettazione per la distribuzione del prodotto sotto gli oliveti.

Lino FALCONE, Area Manager Centro Sud di Monsanto Crop Protection, dichiara: "*è un progetto che non nasce dal caso: abbiamo lavorato due anni per studiare la situazione malerbologica nell'oliveto pugliese, conoscere le tecniche attuali ed individuare gli aspetti critici da migliorare...*" . Davide MOSCONI, Technical Developer di Monsanto Italia Crop Protection, dichiara di aver sviluppato il progetto nell'area salentina come risulta nel video <https://www.youtube.com/watch?v=dq55ZoWeQXQ> dal min. 4.17 al min 5.25.

- In data 11 settembre 2014 viene tenuta presso la "Tenuta Ristoppia" in Lequile (LE) una serata per la presentazione e promozione del progetto GiPP e del ROUNDUP Platinum.

A tal proposito si vuole richiamare l'attenzione su un articolo di stampa (Vedi allegato n. 23) scritto da **Pietro PERRINO**, già Direttore dell'IGV/CNR di Bari, nel quale emergono una serie di criticità legate al massiccio utilizzo di erbicidi per il controllo delle "malerbe" in particolare all'utilizzo del ROUNDUP (glifosato o glifosate).

Il **ROUNDUP è un diserbante totale** che viene assorbito per via fogliare e che, successivamente, trasloca in ogni altra parte della pianta, prevalentemente per via floematica ossia in forma discendente. Ciò permette al glifosato di devitalizzare anche gli organi ipogei delle piante (es. rizomi, fittoni, ecc.) che in nessun altro modo potrebbero essere distrutti. L'assorbimento del glifosato avviene in 5-6 ore e il disseccamento della vegetazione è visibile in genere in 10-12 giorni. Il glifosato immobilizza i micronutrienti e li rende indisponibili per la pianta. Ne deriva che l'efficienza nutrizionale delle piante trattate ne viene profondamente compromessa. Per questa sua capacità di traslocare negli organi ipogei, il glifosato si trasmette nel terreno dove è moderatamente persistente. Il Dr. PERRINO, citando anche alcuni studi e ricerche, argomenta che il glifosato predispone le piante a malattie e tossine, altera la biologia del suolo, sequestra i nutrienti delle piante, riduce la fissazione dell'azoto, rende le colture più suscettibili alle malattie riducendo la disponibilità del Manganese, aumenta le malattie di Fusarium (un fungo) e i patogeni di Fusarium nel suolo, uccide i microrganismi benefici e fa crescere i patogeni, avvelena il suolo per tutte le piante: il fatto che il glifosato rilasciato nel terreno delle radici della piante morenti (le infestanti) è trasferito, attraverso le radici stesse, alle piante viventi non trattate con glifosato, suggerisce che il glifosato applicato o spruzzato sulle infestanti o altri vegetali lungo i sentieri può essere ugualmente trasferito agli alberi (fruttiferi), causando malattie e perdite di prodotto.

Nell'articolo il Dr. PERRINO, citando fonti dell'ISPRA, dell'ARPA e dati ISTAT, fa presente che la Puglia è ai primi posti in Italia per uso di pesticidi. Con riferimento agli erbicidi (e quindi anche al glifosato), nel 2008, sono stati utilizzati 2.237.792 kg di prodotto di cui 573.465 kg solo nella Provincia di Lecce. Se il dato viene trasformato in kg/ha in Provincia di Lecce abbiamo 4.05 kg/ha a fronte di 0.92 per Foggia, 1.11 per Bari, 0.37 per Taranto, 2.18 per Brindisi. La Provincia di Lecce, quindi, è quella che utilizza molti più erbicidi, e quindi glifosato, per ettaro rispetto alle altre Province. Nelle conclusioni, il Dr. PERRINO, dichiara come il quadro tracciato mostra in modo inequivocabile i danni che il glifosato può provocare alla microflora del terreno e alle piante di olivo. L'uso di questo disseccante per mantenere "pulito da erbacce" l'oliveto prima o poi si ripercuote negativamente sulla fertilità del suolo e sulla salute delle piante di olivo le quali, inevitabilmente, diventano più vulnerabili ai patogeni che fanno parte dell'ecosistema e che se hanno l'occasione diventano particolarmente virulenti nei confronti dei loro ospiti preferiti.

Si evidenzia che ad oggi non è pervenuta risposta alla richiesta di informazioni indirizzata all'Osservatorio Fitosanitario Regionale finalizzata a fornire specifica indicazione in ordine alle aree interessate da campi di sperimentazione.

Quel che è dato acquisito è che le due società interessate alle sperimentazioni in campo nel Salento (MONSANTO e BASF) sono collegate tra loro da investimenti

comuni, avendo la Monsanto acquisito sin dal 2008 la società "Allelyx" (specchio di xylella...) dalla società brasiliana Canavialis ed avendo la Basf a sua volta investito 13,5 mln di dollari in Allelyx nel marzo 2012 (Vedi allegato n. 24).

Dato acquisito è altresì che, dal momento dell'evidenziarsi della patologia del disseccamento dell'olivo, senza che fosse stata individuata la causa dello stesso, sono state condotte in territorio salentino una serie di sperimentazioni anche con l'uso di prodotti fortemente invasivi (tanto da essere vietati per legge), in un contesto di grave compromissione ambientale, senza alcun previo studio sull'impatto che tali prodotti avrebbero avuto sull'ambiente ed in particolare sulle conseguenze che avrebbero potuto produrre su batteri eventualmente già presenti e silenti, sia pure in una situazione di precario equilibrio.

OLIVICOLTURA SUPERINTENSIVA

Durante l'attività di indagine sono emersi elementi che si ritiene opportuno sottoporre all'attenzione di Codesta Autorità Giudiziaria.

Oramai da diversi anni si sta diffondendo in alcuni ambienti del mondo dell'olivicoltura italiana l'idea che i modelli di coltura tradizionale dell'olivo non siano più in grado di permettere di sostenere la concorrenza europea e mondiale del settore. Ciò ha fatto sì che da tempo alcuni studiosi e ricercatori, fra i quali in primis il **prof. Angelo GODINI** ed il **dr. Salvatore CAMPOSEO**, sostengano e promuovano un'inversione di tendenza del settore con l'implementazione della "Olivicoltura superintensiva" in sostituzione della coltivazione tradizionale, molto legata alla tutela degli alberi di olivo specie se monumentali, facendosi fautore, come detto, di una politica ambientale di abbattimento totale ed indiscriminato degli alberi di olivo esistenti a vantaggio esclusivo di uno sfruttamento del territorio legato a logiche di redditività.

In diverse pubblicazioni risalenti quantomeno al 2006 GODINI e CAMPOSEO, a sostegno della loro tesi portano come esempio campi di sperimentazione (partiti nel 2002 a Cassano Murge (BA)) fatti con cultivar di olivi in forma superintensiva, sul modello dell'olivicoltura spagnola, quasi a delineare lo scenario che in concreto si sta rappresentando sul territorio salentino in alternativa alla salvaguardia del patrimonio paesaggistico e culturale tradizionale.

A sostegno della loro tesi viene portato il bassissimo costo di manodopera a fronte degli alti costi delle modalità tradizionali.

Fanno riflettere osservazioni riportate nella pubblicazione "**L'olivicoltura italiana tra valorizzazione e innovazione**" (Published on OLINT (<http://www.olint.com>)) del **03 marzo 2010**:

Adesso non resta che attendere qualcuno che dica che il 10- 15% di olio extravergine ad "altissimo controvalore" prodotto in Italia e che non ha bisogno di sussidi (cioè quello di "nicchia", "di fattoria", IGP, DOP, Biologico, "monovarietale" o

comunque lo si voglia chiamare) basta ed avanza per soddisfare domanda interna e esportazione, perché bisognerà anche che questo qualcuno abbia il coraggio di ammettere che in Italia c'è un esubero di centinaia di migliaia di ettari di oliveti, non tutti concentrati nelle regioni meridionali, che cesserà di fornire reddito e dei quali dovrà pure proporre la sorte! Almeno fino a quando l'olivo continuerà a essere incluso tra le specie d'interesse agrario, prima che scivoli nella categoria delle specie forestali/ornamentali oppure, peggio, raggiunga livelli di degrado crescenti, come quelli della figura 1. Almeno fintantoché non si rivedano le leggi nazionali di divieto di abbattimento degli alberi d'olivo (Godini, 2009)."

"... non condivido l'indiscriminato consenso dato ai vivaisti spagnoli ad estirpazione e libera vendita di olivi centenari e millenari (www.viveros olivos centenarios.es); apprezzo invece lo spirito di porre riparo a quella evidente carenza legislativa (Fig. 5, sotto), ma non posso condividere le conclusioni di salvaguardare, su una popolazione di centinaia di milioni di alberi, un numero di olivi monumentali decisamente irrisorio, quale quello riportato nel testo (Munoz et. al., 2009)"

Mentre quando si parla di: *"decidere cosa fare della restante parte dell'olivicoltura nazionale, destinata a irreversibile processo di marginalizzazione"* Il Godini sentenza:

"Quanto al terzo scenario, la competenza chiama in causa le politiche nazionali e regionali d'indirizzo e mi rendo perfettamente conto che è anche il più difficile da affrontare e portare a soluzione. Per esso esistono due possibilità: quella di sottoporre a pacata e serena revisione le Leggi del 1945, del 1951 e del 2004 di divieto di abbattimento e/o di tutela del paesaggio olivicolo, con conseguente assunzione di scelte anche dolorose oppure quella, che però ancora oggi mi rifiuto di prendere in considerazione e che posso chiamare "di decidere dinon decidere"."

Nel 2012, con verbale nr. 16 del Consiglio del Dipartimento di Scienze agro-ambientali e territoriali seduta del 19 dicembre 2012, il dr. CAMPOSEO propone un contratto con un ente di ricerca e sviluppo tecnologico privato, di nome AGROMILLORA RESEARCH SL, accordo che viene formalizzato ed approvato nel ottobre 2013 (vedi allegato 2 e 2 bis estratto del verbale del Senato Accademico n. 11/2013 e prospetto convenzioni stipulate disponibile al seguente link <http://www.uniba.it/ateneo/accordi-convenzioni/attivita-di-ricerca/anno-2013>).

L'accordo fra le altre cose prevede la volontà da parte di entrambi i contraenti (Università DISSAT di Bari e AGROMILLORA RESEARCH S.L) di sviluppare lo studio di ricerca di "Valutazione, brevettazione e commercializzazione di nuove selezioni di olivo da olio a bassa vigoria" prevedendo a favore dell'Università il "70% delle royalties sul fatturato annuo derivante dallo sfruttamento del/i brevetto/i." con l'impiego di un gruppo di selezioni pre-commerciali ottenute mediante l'incrocio diretto tra le cultivar Ambrosana e Leccino che ha dato origine ad una nuova varietà di nome LECCIANA.

L'esistenza di questa nuova varietà ottenuta per l'Università di Bari è riportata su di una rivista spagnola di nome *OLINT Plantas de Olivo EDICIÓN ESPAÑOLA — Revista núm. 27 de Agromillora Iberia, S.L. — Junio 2015.*

Al momento non è noto sapere se su questa nuova varietà siano state fatte prove di patogenicità con inoculo del batterio di *Xylella fastidiosa*, sta di fatto che, qualora la *Lecciana* dovesse risultare resistente al batterio (visto anche l'apparente resistenza della varietà *Leccino*), va da sé che per il DISSAT dell'Università di Bari ne deriverebbero enormi vantaggi anche di carattere economici.

Istituto Agronomico del Mediterraneo IAM di Valenzano (BA)

Attestazioni false e incomplete nell'introduzione del batterio Xf per il workshop del 18-22/10/2010

Il citato workshop si è tenuto nell'ambito di annuali incontri dell'associazione scientifica europea denominata COST, per l'esattezza nell'ambito della cosiddetta Azione 873 (nome completo COST Action 873) concernente "ricerca nel settore delle scienze della terra in materia di drupacee (alberi da frutto appartenenti alla famiglia delle rosacee, sottofamiglia prunoideae) e noci". Specificamente, e si riporta quanto desunto dal sito web ufficiale, COST 873 "è una rete europea di scienziati, industria e specialisti in protezione delle piante dedicate allo sviluppo di soluzioni propositive a malattie batteriche di drupacee e noci."

Pare in qualche modo alquanto singolare l'interesse di questo gruppo di studiosi in quel dato momento, quando l'attenzione maggiore nei confronti di un ipotetico ingresso in Europa di *Xylella fastidiosa* era rivolta alla coltivazione della vite che non produce né drupe né noci.

Gli atti completi del workshop citato (che si ritiene opportuno non allegare in funzione della mole documentale) sono tutti disponibili all'indirizzo:

http://www.cost873.ch/_uploads/_files/JJanse_UpcomingTraingCourse_XylellaBar i.pdf.

Promotore dell'evento a Valenzano (BA) può essere considerato il **Dott. Jaap D. Janse** in qualità di coordinatore della rete COST 873, che, conoscendo l'Istituto Agronomico Mediterraneo in quanto docente di batteriologia nei corsi internazionali di "Master of Science" presso l'Istituto, ha individuato la sede di Valenzano come idonea.

Al fine dello svolgimento del workshop (di cui uno degli scopi era quello di insegnare ai partecipanti il riconoscimento dei sintomi sulle piante) sono stati importati in Italia (con relative autorizzazioni ministeriali – Vedi allegati n. 25 e n. 26) in un primo momento **4 ceppi del batterio *Xylella Fastidiosa*** dalla collezione LMG Bacteria catalogue dell'Università di Gent (Belgio), successivamente altre **20 piastre Petri inoculate da diversi ceppi di *Xylella fastidiosa***, **4 tralci e due piantine di vite infettati con X.F. in vaso** provenienti dal "Department of Methods and Diagnostics" del "Dutch

General Inspection Service” di Wageningen (Olanda) presso il quale lavora come ricercatore il Dott. J. D. Janse.

Il **dr. Franco VALENTINI** dello IAM di Bari, ricercatore batteriologo che materialmente ha manipolato il batterio, nel fornire la documentazione dichiarava trattarsi di una sub specie di nome “*Multiplex*” e quindi non “*Pauca*” come quella che verrà successivamente rinvenuta nel Salento; tuttavia nella documentazione fornita, attestante l’importazione del batterio dall’Olanda e dal Belgio, non vi è indicato nulla in merito (Vedi allegato n. 27 - verbale di SIT del 22/01/2015).

Il giorno 16.04.2015 alle ore 11.00, UPG del Corpo Forestale dello Stato si recavano congiuntamente alla G.D.F. di Lecce presso l’Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM-B) ubicato in Valenzano (BA) Via Ceglie nr. 9, per dare esecuzione a quanto disposto dall’A.G.. Venivamo ricevuti dalla d.ssa Anna Maria D’ONGHIA (nata a Taranto il 14.07.1959 in qualità di Coordinatrice del Settore Protezione Fruttiferi) in quanto sia il Direttore, dr. Cosimo LACIRIGNOLA, che il Vice Direttore, dr. Maurizio RAELI, erano entrambi fuori sede. Da subito quest’ultimi venivano entrambi contattati telefonicamente dalla D’ONGHIA ed avvisati della nostra presenza presso l’Istituto.

Preliminarmente alle operazioni la d.ssa D’ONGHIA veniva resa edotta della necessità indifferibile di dover rinunciare all’immunità giurisdizionale di cui gode l’Istituto ed i suoi addetti, al fine di procedere alla notifica dell’Ordine di Esibizione e darne esecuzione. La D’ONGHIA si attivava a chiedere disposizioni telefonicamente al vice direttore, dr. M. RAELI e, dopo una serie di telefonate con quest’ultimo e richieste di chiarimenti agli operatori di PG presenti, procedeva a consegnarci un documento su carta intestata dello IAM-B nel quale veniva dato atto della impossibilità di rinuncia all’immunità giurisdizionale “...in quanto l’Istituto di Bari non ne ha la competenza...”, ma di acconsentire comunque all’acquisizione di quanto disposto, dichiarando, inoltre, di non ritenere illegittimo quanto si sarebbe proceduto ad effettuare.

Acquisita la dichiarazione, si procedeva a notificare l’Ordine di Esibizione e a dare lettura di quanto richiesto.

Durante la fase di esecuzione dell’Ordine, la dr.ssa Anna Maria D’ONGHIA, veniva continuamente contattata sia sul proprio telefono cellulare che sulla linea fissa dell’Istituto e si mostrava visibilmente agitata. Intorno alle ore 13.30 la stessa chiedeva alla p.g. di poter riavere la dichiarazione che aveva precedentemente consegnato, per poterla far visionare al vice direttore dr. Maurizio RAELI, inviandogliela a mezzo WhatsApp con il proprio cellulare. Da lì a poco comunicava alla p.g. che stava provvedendo ad integrarla con alcune osservazioni che gli avrebbero suggerito i suoi superiori. Pertanto procedeva a strappare la copia che aveva inizialmente consegnato e la p.g. rimaneva in attesa della nuova dichiarazione. Successivamente la D’ONGHIA si avvicinava in maniera privata all’Isp. Antonio PANZERA e, fra le lacrime, dichiarava di essere stata aspramente richiamata dai suoi superiori circa la dichiarazione che ci aveva precedentemente consegnato e che pertanto non avrebbe più potuto dare nulla e tantomeno la PG operante poteva formalmente acquisire alcunché.

Solo dopo che l'Isp. PANZERA A. l'aveva informata che la sottrazione/distruzione di un documento già preso in carico dalla p.g. e costituente presupposto delle operazioni in corso avrebbe potuto comportare conseguenze anche di rilevanza penale, la dott.ssa D'ONGHIA contattava il vice direttore dr. Maurizio RAELI il quale dettava una nuova dichiarazione riportante la dicitura: "...la copia dei documenti richiesti viene rilasciata a titolo di cortesia istituzionale e non in ottemperanza dell'ordine di esibizione...".

Nel frattempo l'Ass. FELICE Valeria recuperava la copia strappata in sei parti della originaria dichiarazione, lasciata sulla scrivania, che viene acquisita ed allegata alla presente annotazione.

Durante l'acquisizione, da subito si notava la presenza fra i documenti esibiti di una copia fotostatica del **Verbale di controllo del 28/09/2010 ore 17.00 – Materiale importato con deroga per scopi scientifici** a firma del dr. F. VALENTINI e del dr. Antonio GUARIO dell'Osservatori Fitosanitario Regionale, attestante l'apertura del plico contenente materiale contaminato da Xylella fastidiosa proveniente dall'Olanda. L'originale del verbale veniva più volte richiesto al dr. Franco VALENTINI, soggetto indicato dalla dr.ssa D'ONGHIA a fornire ai verbalizzanti il materiale richiesto.

Il dr. F. VALENTINI accennava più volte la ricerca del documento in originale presso varie stanze dello stabile dove era in corso l'acquisizione, ma sempre con esito negativo; sino a quando all'ennesima richiesta, uscito nuovamente dalla stanza dove si era intenti a redigere il verbale per recarsi presso gli altri uffici, l'Isp. PANZERA, lo seguiva a vista senza farsi notare.

L'Isp. PANZERA notava che il VALENTINI, dopo aver percorso un corridoio che conduce ad uffici e servizi igienici, attendeva alcuni secondi, rientrava nella sala e lasciando intendere che lo avesse ancora cercato fra le carte, dichiarava ancora una volta di non essere riuscito a trovare quanto richiesto da nessuna parte; in tale frangente adduceva come scusa, la possibilità che il documento in originale fosse conservato presso l'Osservatori Fitosanitario Regionale e non presso lo IAM-B, al contrario degli altri verbali visionati ed in particolare del verbale di apertura del pacco proveniente dal Belgio del 26/08/2010 ore 14.30, tutti presenti in originale.

In merito all'importazione del materiale infetto proveniente dal Belgio e dall'Olanda, dall'indagine emergevano gravi irregolarità nella documentazione di accompagnamento del materiale medesimo, tenuto conto, per quanto appreso si dirà, delle dichiarazioni del Dr. Antonio GUARIO (all'epoca dei fatti responsabile del osservatori fitosanitario regionale) rese innanzi all'AG precedente in data 03.04.2015 (Vedi allegato n. 29).

Al fine di meglio comprendere l'iter amministrativo per l'ingresso sul territorio nazionale di organismi patogeni da quarantena per scopi scientifici si rappresenta il seguente schema di riferimento:

- a. L'ente interessato ad effettuare la ricerca, presenta istanza motivata al Servizio Fitosanitario Nazionale (SFN);

- b. Il Servizio Fitosanitario Nazionale comunica al Servizio Fitosanitario Regionale competente, la richiesta di ricerca dell'ente e chiede di esprimere un parere in merito al rischio fitosanitario della sperimentazione e, se favorevole, anche un parere riguardo l'idoneità delle strutture presso le quali opereranno;
- c. Ottenuto il parere favorevole dal servizio regionale, che nel frattempo ha effettuato verifiche e controlli presso i laboratori dell'ente richiedente, il Servizio Fitosanitario Nazionale rilascia autorizzazione (a norma degli articoli 45 e 46 del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 214) trasmettendo all'ente richiedente la nota di autorizzazione ed una scheda riassuntiva denominata "LETTERA DI AUTORIZZAZIONE" contenete tutti i dati significativi ed il "Timbro dell'Organismo ufficiale responsabile rilasciante" (SFN);
- d. L'ente, ricevuta la Lettera di Autorizzazione, la trasmette all'organismo spedite il quale lo fa vistare dall'"Organismo ufficiale responsabile dello Stato membro d'origine del materiale".
- e. La lettera, completa di visto, accompagna il materiale durante il trasporto, sino a destinazione.
- f. Il servizio fitosanitario Regionale verifica e relaziona al termine in merito alla sperimentazione dell'ente sul patogeno da quarantena, al Servizio Fitosanitario Nazionale.

Tale rigida disciplina è dettata, all'evidenza, dal fine di esercitare un penetrante controllo in ragione dei gravi rischi di diffusione connessi alla introduzione e/o movimentazione degli organismi patogeni da quarantena e la sua violazione deve ritenersi pertanto di per sé indicativa di una non corretta gestione del patogeno: esattamente quello che si è verificato, per quanto di seguito si esporrà, nel caso di specie, allorché, nell'ambito del progetto europeo COST 873, è stato introdotto sul territorio italiano un patogeno da quarantena in violazione della normativa di settore. Tanto risulta evidente analizzando su base documentale i singoli passaggi che hanno interessato l'introduzione del batterio *Xylella* in occasione del workshop tenutosi nell'ottobre 2010 presso lo IAM di Valenzano (BA).

Con nota prot. n. DIR09/501 del 05.07.2010 indirizzata al Dott. Maurizio DESANTIS e al Dott. Antonio GUARIO (Vedi allegato n. 30), il direttore dr. Cosimo LACIRIGNOLA dello IAM-B richiede al Servizio Fitosanitario Nazionale, di poter introdurre quattro ceppi liofilizzati di *Xylella fastidiosa* della collezione LMG bacterica catalouge (Univ. Di Gent, Belgio) e tre ceppi di *Candidatus Liberibacter* dal prof. Purcell dell'Università di Berkley, California a scopi scientifici.

Il Servizio Fitosanitario Nazionale autorizza con note separate l'introduzione dei due patogeni:

- Nota prot. n. 0015354 del 09.07.2010 acquisita al prot. DIR09/515 del 13.07.2010 dello IAM-B per nr. 3 ceppi di *Candidatus Liberibacter* (Vedi allegato n. 31) ;

- Nota prot. n. **0015355 del 09.07.2010** acquisita al prot. DIR09/514 del 13.07.2010 dello IAM-B per **nr. 4 ceppi liofilizzati di *Xylella fastidiosa***. Alla nota medesima è allegata lettera di autorizzazione ufficiale (Vedi allegato n. 25).

Lo IAM-B con nota nr. 09/108 del 15.02.2011 (Vedi allegato n. 32) indirizzata al Dott. Maurizio Desantis del Servizio Fitosanitario Nazionale, comunica la mancata importazione di materiale vegetale ed organismi nocivi con riferimento al **Candidatus Liberibacter per variazione di programmi di ricerca**.

L'identificazione dei 4 ceppi introdotti dal Belgio la troviamo per la prima volta sul Buono d'Ordine n. 02556 del 15.07.2010 dello IAM-B indirizzato a BCCM/LMG dal quale si evince che gli stessi sono stati acquistati (Vedi allegato 33).

I 4 ceppi arrivano in Italia a mezzo vettore DHL il 02.08.2010 come da fattura datata il 29.09.2010 (Vedi allegato n. 34). Alla fattura è allegata copia della lettera di autorizzazione recante il timbro dell'Organismo ufficiale responsabile dello Stato membro (Belgio) d'origine del materiale riportante la data 26.07.2015 quale data di spedizione. Il pacco viene aperto con **Verbale di controllo del 26.08.2010 ore 14.30** – materiale importato in deroga per scopi scientifici **a firma di dr. F. VALENTINI e dr. Antonio GUARIO** (Vedi allegato n. 35).

Con nota n. DIR09/606 del 03.09.2010 (Vedi allegato n. 36) lo IAM-B "specifico" al MiPAAF Servizio Fitosanitario Nazionale (Dott. Maurizio DESANTIS) e all'Osservatorio Fitosanitario Regionale (Dott. Antonio Guarino) il materiale infetto da *Xylella fastidiosa* che importerà sulla base della richiesta di autorizzazione del 5.07.2010 indicando, tuttavia, materiali del tutto differenti (20 piastre Petri inoculate da diversi ceppi di *Xylella fastidiosa*, 4 tralci e due piantine di vite infettati con X.F. in vaso) rispetto a quelli per i quali era stata effettivamente richiesta l'autorizzazione, riferendosi in modo esclusivo, la richiesta del 5.07.2010, ai 4 ceppi provenienti dal Belgio, già importati in Italia nel mese di agosto 2010, gli unici per i quali viene seguito l'iter amministrativo indicato ai punti a), b) e c) sopra precisati.

Si tratta dunque di una **ulteriore e diversa** introduzione di materiale infetto (20 piastre Petri inoculate da diversi ceppi di *Xylella fastidiosa*, 4 tralci e due piantine di vite infettati con X.F. in vaso) proveniente dall'Olanda dove è giunto dall'Università della California, Berkeley, (come da autorizzazione allegata al V. di Acquisizione presso IAM-B) a fronte della quale **non vi è alcuna specifica richiesta, poiché, come si è detto, l'autorizzazione cui lo IAMB fa riferimento risulta già conclusa con l'arrivo dei 4 ceppi dal Belgio in Italia.**

Nella nota viene anche indicato che questo materiale infetto sarebbe dovuto provenire dall'Olanda, **trasportato dal dr. Jaap D. JANSE**, presumibilmente il giorno 10 ottobre 2010 all'aeroporto di Bari, senza alcuna precisazione in ordine a quelle che sarebbero state le modalità di trasporto, indicazione di fondamentale importanza ai fini dell'autorizzazione, che deve valutare l'effettiva adozione di misure idonee a garantire l'insussistenza di rischi di diffusione anche durante il trasporto.

Ciononostante, ed in assenza di specifica richiesta di autorizzazione, il Servizio Fitosanitario Centrale il 20.09.2010 rilascia una nuova autorizzazione all'importazione **con**

nota n. 0020556 del 20.09.2010 del Servizio Fitosanitario Centrale acquisita al protocollo DIR09/660 del 22.09.2010 dello IAM-B. Alla nota era allegata lettera di autorizzazione ufficiale (Vedi allegato n. 26).

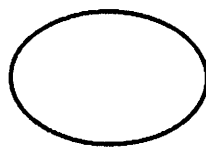
In riferimento a quest'ultima importazione di materiale dall'Olanda, non è stata fornita alcuna attestazione riguardo le modalità di trasporto per l'introduzione in Italia; è stata fornita unicamente una **nota del NAK** (servizio fitosanitario olandese) del 23.09.2010 indirizzata al Dr. Franco VALENTINI a firma di Jaap D. JANSE, nella quale si indica come data di arrivo il 23 settembre 2010 **mediante vettore DHL**, lettera che da quanto asserito dallo stesso dr. F. VALENTINI, accompagnava il pacco (Vedi allegato n. 37).

Nella nota, oltre ad elencare il materiale infetto presente (nr. 2 vasi, nr. 20 piastre e nr. 4 rami), viene inclusa la lettera di autorizzazione del Servizio Fitosanitario Nazionale Italiano che riporta in calce a sinistra il **timbro dello stato membro di provenienza (Nederland) con data 14 ottobre 2010***.

Data evidentemente postuma a quella del Verbale di controllo del 28/09/2010 ore 17.00 - Materiale importato in deroga per scopi scientifici (Vedi allegato n. 28), a firma di F. VALENTINI e dr. Antonio GUARIO (più volte richiesto a VALENTINI in originale) nel quale viene dichiarata l'apertura del pacco.

LETTERA DI AUTORIZZAZIONE

1. Nome e indirizzo dell'esperto / o dell'organismo / Associazione del paese di origine Department of Laboratory Methods and Diagnostics del Dutch General Inspection Service		Lettera di autorizzazione per l'introduzione alla Repubblica di organismi vegetali, prodotti vegetali e altri prodotti per piante e vegetali sensibili e per lavori di coltivazione in serra (previsione di base della direttiva 2002/39/CE)	
2. Nome e indirizzo della persona responsabile della attività approvata Dr. ssa Anna Maria D'Onghia Istituto Agronomico Mediterraneo - IAM-B Via Ceglie, 9 70018 - Valenzano (BA)		3. Nome dell'organismo ufficiale responsabile della Stato ricevente Servizio Fitosanitario Centrale - ITALIA	
4. Indirizzo e descrizione del sito e del suo tipo di coltura Istituto Agronomico Mediterraneo - IAM-B Via Ceglie, 9 70018 - Valenzano (BA)		5. Luogo di origine (aggiungere le parole accompagnate per il materiale originario di un paese terzo) Olanda	
7. Paese di provenienza del materiale autorizzato da un paese terzo Dogana di Bari		Numero del certificato fitosanitario:	
6. Nome e sede istituzionali del materiale, compresi gli organismi nocivi <i>Nyctelia ferruginea</i> Pista L.		8. Quantità di materiale n. 20 piante - n. 2 vasi - n. 4 rami	
10. Note pertinenti Isolati batterici, piante e rami			
11. Osservazioni supplementari Il presente materiale è introdotto nella Comunità al sensi della direttiva 2002/39/CE			
12. Informazioni aggiuntive			
13. Firma dell'esperto ufficiale responsabile della Stato emittente Luogo del rilascio: Data: Nome e Stato del firmatario autorizzato:		14. Firma dell'organismo ufficiale responsabile ricevente Luogo del rilascio: Data: Nome e Stato del firmatario autorizzato:	
14 OTTOBRE 2010 S.M. Cotroneo		20 SET. 2010 Il Direttore Generale (Chiara Di Biase)	



LETTERA DI AUTORIZZAZIONE

1. Nome e indirizzo dell'esperto / o dell'organismo / Associazione del paese di origine Department of Laboratory Methods and Diagnostics del Dutch General Inspection Service		Lettera di autorizzazione per l'introduzione alla Repubblica di organismi vegetali, prodotti vegetali e altri prodotti per piante e vegetali sensibili e per lavori di coltivazione in serra (previsione di base della direttiva 2002/39/CE)	
2. Nome e indirizzo della persona responsabile della attività approvata Dr. ssa Anna Maria D'Onghia Istituto Agronomico Mediterraneo - IAM-B Via Ceglie, 9 70018 - Valenzano (BA)		3. Nome dell'organismo ufficiale responsabile della Stato ricevente Servizio Fitosanitario Centrale - ITALIA	
4. Indirizzo e descrizione del sito e del suo tipo di coltura Istituto Agronomico Mediterraneo - IAM-B Via Ceglie, 9 70018 - Valenzano (BA)		5. Luogo di origine (aggiungere le parole accompagnate per il materiale originario di un paese terzo) Olanda	
7. Paese di provenienza del materiale autorizzato da un paese terzo Dogana di Bari		Numero del certificato fitosanitario:	
6. Nome e sede istituzionali del materiale, compresi gli organismi nocivi <i>Nyctelia ferruginea</i> Pista L.		8. Quantità di materiale n. 20 piante - n. 2 vasi - n. 4 rami	
10. Note pertinenti Isolati batterici, piante e rami			
11. Osservazioni supplementari Il presente materiale è introdotto nella Comunità al sensi della direttiva 2002/39/CE			
12. Informazioni aggiuntive			
13. Firma dell'esperto ufficiale responsabile della Stato emittente Luogo del rilascio: Data: Nome e Stato del firmatario autorizzato:		14. Firma dell'organismo ufficiale responsabile ricevente Luogo del rilascio: Data: Nome e Stato del firmatario autorizzato:	
14 OTTOBRE 2010 S.M. Cotroneo		20 SET. 2010 Il Direttore Generale (Chiara Di Biase)	

*Lettera di autorizzazione al momento del rilascio del SFN e di ritorno dall'Olanda

Nel D.L.vo 214/2005 che all'art. 46 (Autorizzazione) comma 3, che recita: "...la lettera di autorizzazione che scorta il materiale, deve essere ufficialmente vistata dallo stato membro di provenienza ai fini del trasferimento del materiale in condizioni di quarantena."

Si evidenzia che la presente lettera di autorizzazione non è stata rinvenuta in originale in nessuno degli uffici (IAM, Osservatorio Fitosanitario Nazionale e Servizio

Fitosanitario Regionale) presso i quali si è provveduto a dare esecuzione ai rispettivi “Ordine di Esibizione”.

In entrambi i verbali di controllo del **26.08.2010 ore 14.30** e **28.09.2010 ore 17.00**, viene dichiarata l'apertura dei plichi in presenza del Dr. Franco Valentini e del Dr. Antonio Guario.

In sede di SIT del 3 aprile 2015, invece, il Dr. Antonio GUARIO ha dichiarato a Codesta AG di avere partecipato **all'apertura di un solo plico**, nello specifico quello proveniente dall'Olanda.

Non è dato, allo stato, conoscere il livello di affidabilità delle dichiarazioni del dirigente del Fitosanitario anche su questo specifico punto, tenuto conto di quanto accertato circa la condotta dallo stesso tenuta in occasione della sua audizione da parte di Codesta A.G.: si fa riferimento a quanto constatato circa la registrazione effettuata in modo occulto da parte dello stesso Guario che aveva in tasca un registratore, rinvenuto e sequestrato nonostante egli avesse negato, a specifica domanda, di possedere strumenti di registrazione.

In aggiunta a quanto evidenziato circa le irregolarità della introduzione dei materiali provenienti dall'Olanda nonché circa l'evidente falsità del verbale di controllo del 28.09.2010 va rilevata una ulteriore violazione alla normativa che attiene alla introduzione di materiale vegetale.

L'art. 46 del D.L.vo 214/2005, al secondo capoverso del comma 3 recita **“Per i vegetali, prodotti vegetali ed altre voci elencati nella parte A dell'Allegato V, il materiale deve essere inoltre scortato da un Passaporto delle Piante emesso conformemente all'art. 25 e succ. ...”**, pertanto poiché la Vite rientra tra le specie vegetali indicate nell'Allegato V Parte A punto 1.4, la PG operante ritiene che l'introduzione nel territorio italiano, almeno dei **nr. 2 vasi** di cui alla istanza del n. **DIR09/606 del 03.09.2010** dello IAM-B, sia avvenuta in difformità alla normativa vigente in quanto privi del regolare Passaporto.

D'altronde anche il dr. Bruno Caio FARAGLIA, responsabile del Servizio Fitosanitario Nazionale, nelle SIT del 14/05/2015 ne ha dichiarato la necessità (Vedi allegato n. 38).

Si rileva, inoltre che i due verbali attestanti il controllo del materiale in arrivo allo IAM-B di Valenzano (BA), così come anche i verbali di verifica e distruzione del materiale contaminato, risultano **tutti redatti su carta semplice non riportante alcuna intestazione e/o protocollo di registrazione**, prestandosi, pertanto, a facili sostituzioni nel tempo.

A tal proposito si evidenzia che il **Verbale di controllo del 28/09/2010 ore 17.00 - Materiale importato in deroga per scopi scientifici**, a firma di F. VALENTINI e dr. Antonio GUARIO, più volte richiesto in originale a VALENTINI in data 16/04/2015 è stato poi ritrovato in originale successivamente, il 23/04/2015, presso gli uffici dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale. Si dà atto che la copia fornita dal VALENTINI è riveniente dall'originale trovato.

Nel **Verbale di controllo materiale importato in deroga per scopi scientifici del 04.10.2010** (Vedi allegato n. 39) (verbale che attesta la presenza di personale del Servizio Fitosanitario alla replicazione di ceppi di Xylella fastidiosa), il dr. Antonio

D'ANGELICO, dell'Osservatorio Fitosanitario Regionale, dichiara che il pacco è stato introdotto in Italia "tramite corriere, in data 28 settembre, in un pacco di polistirolo adeguatamente chiuso, proveniente dall'Olanda con autorizzazione ministeriale n. 0020556 del 20/09/2010, alla apertura era presente il dott. Antonio GUARIO per verificare la corrispondenza e la messa in quarantena del materiale.",

Si ribadisce, tuttavia, che di ciò non si ha traccia.

In data 17.04.2015 la p.g. operante ha trasmesso specifica richiesta al Servizio Ispettivo della DHL Express nella persona del sig. Marco GIAQUINTO, per avere informazioni sul trasporto in oggetto, il quale ha risposto in data 27.04.2015, riferendo di non essere riusciti a risalire ad alcuna spedizione in merito ai dati forniti. Inoltre da ulteriori accertamenti effettuati con ricerca di "parole chiave" differenti si è giunti alla comunicazione conclusiva e definitiva da parte di DHL IT del 19 luglio 2015 ore 08:44 nella quale veniva confermato il mancato riscontro della spedizione richiesta (Vedi allegato n. 39).

Inoltre su di un foglio manoscritto dal dr. Antonio D'ANGELICO (Vedi allegato n. 40), questi dichiara che l'autorizzazione n. 0020556 del 20/09/2010, arrivata in Regione Puglia il 27/09/2010 (come si evince dal timbro appostovi) è stata fatta protocollare da lui in data 12/10/2010 prot. 96104 in quanto non era ancora stato fatto. Si legge, inoltre, che prima del 04.10.2010 il fascicolo lo aveva il dr. Antonio GUARIO e che nessun atto era in suo possesso. Solo successivamente ha proceduto a mettere il suo nome sugli atti.

PRO MEMORIA (1)

9/7/2010	Aut. M.P.A.F./001555	IMP. GELI.D.F.
6/8/2010	Fax UMS	u (C.M.P.)
26/8/2010	VERBALE GUARIO	u T.P.O.
14/9/2010	COMUNICAZIONE AMMINISTRATIVA	u T.P.O.
20/09/2010	Aut. M.P.A.F./0020556	IMP. OLANDA
28/09/2010	VERB. D'ANGELO GUARIO	u
04/10/2010	VERB. D'ANGELO	u RELAZIONE
08/11/2010	VERB. DISTRUZIONE (MATERIALE RESIDUO)	
17/12/2010	VERB.	u TUTTO IL MATERIALE
18/02/2011	RELAZIONE FINALE	

NOTA (2)
Finora del 4 ottobre non risulta che il fascicolo d'arrivo Guario dopo ho avuto il fascicolo (e la nota 20556 non era protocollata, l'ho fatta protocollare) in quell'istanza ho messo il suo nome a risulta nelle comunicazioni precedenti).

Si noti ad esempio la correzione fatta per il verbale del 28.09.2010.

Dalla documentazione esibita appare che tutto il materiale infetto da *Xylella fastidiosa* introdotto sia dal Belgio che dall'Olanda, unitamente al materiale manipolato durante il Workshop, sia stato distrutto (Vedi allegato n. 41 e n. 42 - *Verbale di distruzione materiale importato in deroga per scopi scientifici del 08.11.2010 e del 17.12.2010*).

Infine, in riferimento a quanto richiesto nell'Ordine di Esibizione del 10.04.2015, si sottolinea che, per quanto concerne i partecipanti al workshop del 2010 è stato fornito apposito elenco. Le parti presenti hanno dichiarato a verbale che non esiste un elenco ufficiale dei partecipanti al seminario finale del workshop, poiché lo stesso seminario sarebbe stato organizzato come fuori programma del workshop e gli inviti fatti all'ultimo momento per vie brevi (mail e/o telefonate). Le parti, più volte invitate a fornire i nomi dei partecipanti al seminario, hanno dichiarato di ricordare la partecipazione di personale del CNR e/o dell'Università di Bari, ma di non rammentarne i nomi.

Nella Relazione finale del workshop (Vedi allegato n. 43), redatta dalla dr.ssa Anna Maria D'ONGHIA, in qualità di Responsabile Settore IPM, emerge che le lezioni e le attività sono state svolte da esperti internazionali tra i quali il **Prof. Francesco PORCELLI dell'Università di Bari**.

Il COST873 ha stanziato allo IAM-B di Valenzano (BA) per il workshop dell'ottobre 2010 la somma pari a euro 14034.93, come si evince dal rapporto finale.

A fenomeno esplosivo, nel luglio 2014 lo IAM-B attiva l'iter procedurale per acquisire l'autorizzazione dal Servizio Fitosanitario Nazionale a manipolare per scopi di ricerca materiale infetto da *Xylella fastidiosa*, che ottiene con nota n. 0001545 del 23.01.2015 del MiPAAF (Vedi allegato n. 44). Come si è dato atto nel Verbale di Acquisizione, le prove di ricerca e sperimentazione sugli isolati pugliesi in possesso del batterio di *Xylella fastidiosa* al momento vengono effettuate presso i laboratori dell'Istituto accreditati e prossimamente avrà inizio la sperimentazione in apposita serra realizzata in un terreno in agro di Parabita (LE), al foglio di mappa 9 p.lla 1279 proprietà CATALDI, oggetto di sopralluogo esterno da parte della PG operante il giorno 17.04.2015 (Vedi allegato n. 45 – Verbale di sopralluogo in originale).

La sperimentazione avverrà su diverse varietà di olivo, oleandro e altre specie ospiti.

Rimane priva di plausibile giustificazione l'introduzione, a scopi di ricerca scientifica e di studio per la formazione di esperti, da parte dello IAMB nell'ambito di COST 873, di tutte le sottospecie di *Xylella fastidiosa* conosciute (*sandy*, *multiplex* e *fastidiosa*) ad eccezione della sottospecie *pauca*, individuata nel Salento!

**Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura
(CRSFA)**

“BASILE CARAMIA”

**Manipolazione di patogeni da quarantena in assenza di laboratori accreditati da
ACCREDIA**

Il CRSFA “Basile Caramia” è un’associazione senza scopo di lucro costituita 1987 con atto n. 10844/4255. Dell’associazione sono soci la Regione Puglia, l’Università degli studi di Bari, l’Istituto Agronomico Mediterraneo di Valenzano (IAM), Amministrazioni Pubbliche e diversi Istituti scolastici di Istruzione secondaria (Vedi allegato n. 46 – organigramma ed elenco dettagliato). Il CRSFA ha ottenuto il riconoscimento giuridico con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 65 del 9/02/1994. Dal 9 marzo 2004 è iscritto all’Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca con codice 55530GBK. Il Centro persegue finalità di ricerca, sperimentazione, dimostrazione, divulgazione, formazione ed assistenza tecnica nel settore dell’agricoltura. Il centro ha ottenuto nel 2009 l’accreditamento ACCREDIA¹ (www.accredia.it), con numero di accreditamento 0985 (Vedi allegato n. 47 – certificato di accreditamento), relativamente ad una serie di prove da poter effettuare. Solo in data 16.09.2014 con atto di Revisione nr. 7 (Vedi allegato 49 – elenco prove accreditate – revisione 6 e revisione 7) ha ottenuto l’accreditamento per condurre prove su *Xylella fastidiosa*.

Il CRSFA si occupa di problemi fitopatologici, realizzando, con il supporto del Dipartimento di Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata (DPPMA) dell’Università di Bari, un laboratorio di diagnosi fitopatologica (accreditato ai sensi del D.M. 14/04/1997 e del D.L. vo n. 151 del 19/05/2000) (informazioni tratte dal sito www.crsfa.it). Effettua dietro specifica convenzione analisi di laboratorio per conto dell’Ufficio Osservatorio Fitosanitario Regionale della Regione Puglia.

Con Determina del Dirigente del Servizio Agricoltura DDS nr. 524 del 26.11.2013 (Vedi allegato n. 50), in quanto laboratorio accreditato presso il Servizio fitosanitario regionale ai sensi del DM 14/04/1997, al centro (unitamente ai laboratori dello IAM di Valenzano) è stato affidato l’incarico ad effettuare le analisi fitopatologiche sull’organismo da quarantena *Xylella fastidiosa*.

Si evidenzia che dall’acquisizione effettuata in data 08.04.2015 presso il CRSFA è emerso che presso i propri laboratori viene effettuata l’analisi e la ricerca di Xf su campioni di olivo già dal mese di novembre 2013 mentre l’accreditamento “ACCREDIA” ufficiale avviene il 16 settembre 2014 (10 mesi dopo!!!) (Vedi allegato n. 51 - estratto del registro accettazione campioni anno 2013).

Ciò nonostante nella DDS nr. 524 del 26.11.2013 risulterebbe accreditato presso il l’Osservatorio Fitosanitario Regionale ai sensi del DM 14.04.1997, condizione che gli ha permesso di aggiudicarsi l’affidamento della ricerca.

A tal proposito si vuole evidenziare che, il DM 14/04/1997 – Recepimento delle direttive della Commissione 93/48/CEE del 23 giugno 1993, n. 93/64/CEE del 5 luglio 1993 e n. 93/79/CEE del 21 settembre 1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutto, riguarda la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione di piante da frutto, appartenenti ai generi, alle specie o agli ibridi elencati

¹ Ente Italiano di accreditamento: unico organismo nazionale autorizzato dallo Stato a svolgere attività di accreditamento (Vedi allegato n. 48).

nell'allegato I dello stesso decreto (Art. 1 comma 1 DM 14.04.1997). Lo stesso DM, all'art. 10 – accreditamento dei laboratori, recita “*I titolari dei laboratori che intendono effettuare analisi per il controllo dello stato fitosanitario e di rispondenza varietale dei materiali di moltiplicazione e delle piante da frutto devono presentare domanda al Servizio fitosanitario competente per territorio che intendono effettuare analisi per il controllo dello stato fitosanitario competente per territorio specificando i tipi di analisi e le specie vegetali, tra quelle indicate nell'allegato I, su cui si intende operare*” (comma 1). Al comma 2, “*I laboratori per ottenere il riconoscimento a svolgere analisi, ai sensi del presente decreto, devono possedere, per ogni gruppo di organismi nocivi, almeno le apparecchiature diagnostiche indicate nell'allegato VIII ed essere condotti da personale tecnico-scientifico abilitato*”. Infine al comma 3 “*Se il titolare di un laboratorio intende svolgere analisi diverse da quelle per cui è stato accreditato, deve acquisire specifica autorizzazione*”.

Nell'allegato II del precitato DM 14/04/1997 è riportata la Lista degli Organismi Nocivi e delle Malattie specifici che interessano la qualità. Fra gli organismi nocivi che interessano l'olivo (*Olea europea*) il solo batterio indicato è *Pseudomonas syringae pv savastanoi*. Non è indicato il patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa*. Nel successivo allegato VIII è indicato l'elenco delle attrezzature e delle strutture necessarie all'accreditamento dei laboratori diagnostici.

Per quanto riportato non si ha certezza che, le analisi e le procedure che il laboratorio fitopatologico del CRSFA effettua in quanto laboratorio accreditato ai sensi del DM 14/04/1997 possano anche essere efficaci per gli organismi da quarantena con particolare riferimento alla *Xylella fastidiosa*.

Deve ritenersi pertanto che il laboratorio del CRSFA, per effettuare le analisi su *Xylella fastidiosa*, avrebbe dovuto dotarsi di apposita nuova autorizzazione che poi ha ottenuto in data 16.09.2014 con accreditamento ACCREDIA (si richiama il citato art. 10 comma 3 “*Se il titolare di un laboratorio intende svolgere analisi diverse da quelle per cui è stato accreditato, deve acquisire specifica autorizzazione*”).

Alla data del controllo effettuato presso il Servizio Fitosanitario Nazionale del 15.05.2015, non risultava presentata alcuna richiesta di autorizzazione alla manipolazione e/o detenzione del batterio *Xylella fastidiosa* da parte del CRFSA nonostante la prima accettazione di campioni potenzialmente infetti da *Xylella fastidiosa* risalga al 21/11/2013.

Per quanto sopra esposto il laboratorio del CRSFA ha effettuato analisi e manipolato *Xylella fastidiosa* in assenza di autorizzazione per almeno 10 mesi.

Al momento presidente pro tempore del CRFSA è il dr. Antonio PALMISANO, mentre il prof. Vito Nicola SAVINO ha incarico di Direttore.

Da una ricerca effettuata sul web emerge che il centro percepisce ingenti somme di denaro da parte della Regione Puglia Servizio Agricoltura (Vedi allegato n. 52 – tabella riepilogativa).

**Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti –
Università degli Studi di Bari DISSPA**

Detenzione e manipolazione di organismo nocivo in assenza di autorizzazione

Il Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti – Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” (DISSPA), rientrante nella rete SELGE, è l’ente scientifico presso il quale è stata effettuata la ricerca ed il ritrovamento ufficiale del batterio *Xylella fastidiosa* sub specie *pauca* ceppo *CoDiRO*.

La prima pubblicazione relativa alla ricerca viene effettuata sul Journal of Plant Pathology (2013), nr. 95(3) Received: September 21, 2013 – Accepted: October 10, 2013

La comunicazione ufficiale dal SELGE al Servizio Fitosanitario Regionale di BARI - nr. 16/2013 – è del 15.10.2013, ovvero 24 giorni dopo la pubblicazione!

A tal proposito si evidenzia quanto contenuto nella Decisione di Esecuzione della Commissione del 15 dicembre 2014 che stabilisce norme dettagliate per l’attuazione della direttiva 2000/29/CE del Consiglio per quanto concerne la notifica della presenza di organismi nocivi e delle misure adottate o di cui è prevista l’adozione da parte degli stati membri. Tale Decisione all’art. 2 c. 1 precisa che: “*Entro otto giorni lavorativi dalla data della conferma ufficiale, da parte dell’organismo ufficiale competente, della presenza della effettiva comparsa dell’organismo nocivo ...omissis...gli Stati membri presentano una notifica contenente almeno le informazioni...*” in merito al patogeno individuato. Per altro il comma 3 recita: “*Entro otto giorni lavorativi dalla data in cui l’organismo ufficiale competente sospetta la comparsa di un organismo nocivo... omissis... gli Stati membri presentano una notifica contenente almeno le informazioni...*” opportune.

A tal riguardo si evidenzia che la d.ssa Maria SAPONARI in occasione delle SIT del 03.04.2015, effettuate durante l’esecuzione dell’ordine di esibizione presso il DISSPA di Bari, in riferimento all’incongruità fra la data di sottomissione della DISEASE NOTE e la comunicazione ufficiale, dichiarava:

D: Come si è giunti alla conclusione di effettuare ricerche sul batterio della Xylella?

R: Nella prima metà di settembre 2013, a seguito di una discussione con il Prof. Martelli sulla problematica del disseccamento anomalo degli olivi che, nel frattempo, stava assumendo proporzioni preoccupanti, fu lo stesso Prof. Martelli a suggerire l’ipotesi, anche se remota, che potesse trattarsi di Xylella. Oltre a me, alla discussione era presente anche il Dott. Boscia. Per poter procedere alla verifica dell’ipotesi del Prof. Martelli mi sono attivata per l’acquisto dei primer da utilizzare per verificare l’eventuale presenza di Xylella. I primer sono arrivati presso il nostro istituto il 24.09.2013. Preciso che questo è stato il primo ordine in assoluto di primer specifici per Xylella fastidiosa. Prima di allora mai erano stati acquistati primer di quel tipo. Successivamente il Dott. Boscia si è recato in campo, per quanto a mia conoscenza, sempre in zona “La Castellana” ove ha effettuato opportuni campionamenti di materiale proveniente da piante con sintomi di disseccamento anomalo.

Dichiarazioni ribadite in occasione delle SIT rilasciate in data 14/07/2015 innanzi all'A.G. nelle quali dichiarava:

D: riprendiamo la cronistoria dell'individuazione di Xf?

R: dopo il primo approccio iniziale senza alcun esito, il Prof. MARTELLI suggerì al dr. Boscia di provare a cercare Xylella avendo esperienza pregressa sulla vite in California. La sua proposta fu fatta vedendo la diffusione del disseccamento nel Salento e paragonandolo a quanto già nel suo patrimonio di conoscenza.

D: Quando?

R: verso fine settembre 2013, così come dichiarato in precedenza.

D: le esibisco una copia della sua DISEASE NOTE in Journal of Plant Pathology (2013), 95 (3), 659-668, che risulta ricevuta il 21 settembre 2013 e pubblicata il 10 ottobre 2013

R. ritengo ci sia un errore nella data di sottomissione riportata in calce alla stessa nota. La nota è stata sottomessa i primi di ottobre ed accettata intorno al 10 di ottobre. Escludo sia sbagliato l'anno rientrando la pubblicazione nella rivista dell'anno 2013, che ha una pubblicazione periodica.

D: la sua pubblicazione è antecedente alla comunicazione del 15.10.2013 alla Regione Puglia. Come mai?

R: era necessario avere una validazione scientifica del lavoro fatto, tramite una pubblicazione, prima di comunicarlo agli Enti preposti. Non conosco l'editor della mia pubblicazione.

D: Che valore scientifico ritiene dare a questa validazione che ha portato alla pubblicazione?

R: data l'urgenza e l'importanza dell'argomento, invece che muoversi attraverso una pubblicazione che avrebbe richiesto un'opera di referaggio e quindi avrebbe protratto i tempi, si è preferito agire attraverso una nota sulla rivista sopra indicata.

La rivista **Journal of Plant Pathology – Rivista di Patologia Vegetale**, ha sede editoriale presso il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti, BARI, con capo redattore il Prof. G.P. MARTELLI, e fra gli altri editori vi è anche il dr. Jaap D. JANSE.

La validazione affermata dalla Saponari è pertanto all'evidenza autoreferenziale e dunque meramente pretestuosa.

Il laboratorio, al momento effettua le analisi di verifica dei campioni risultati positivi e/o dubbi delle analisi eseguite presso lo IAM ed il CRSFA; oltre a test per le prove di patogenicità sia presso le proprie serre all'interno del Dipartimento di Bari che presso una serra sita in località "Li Foggi" a Gallipoli ed un campo aperto, con autorizzazione da parte del Servizio Fitosanitario Nazionale alla detenzione e manipolazione del batterio di Xylella fastidiosa, arrivata in data 16.12.2014 con note nr. 28990 e 28991 del 15.12.2015 (Vedi allegati n. 53 e 54).

In data 28.04.2015 a seguito di un sopralluogo effettuato dalla p.g. presso la serra di località "Li Foggi" di Gallipoli, all'interno del vivaio forestale ARIF, unitamente alla dr.ssa Maria SAPONARI, sono state rilevate numerose piantine di varie specie sulle quali

sono in corso test di patogenicità mediante infezione naturale da parte del vettore ed inoculo artificiale del batterio. Il sopralluogo è stato effettuato anche in un campo dove vi erano diverse piante di olivo a dimora (Vedi allegato n. 55 con tutti i documenti allegati).

Dalla visione della documentazione fornita dalla dottoressa e da quanto acquisito presso i competenti uffici, è emerso che le prove sono iniziate prima (**a partire dal 4 luglio 2014**) che l'Ente richiedente fosse in possesso della necessaria autorizzazione che è del **16.12.2014**.

Si evidenzia che in data 05.11.2015 la p.g. ha effettuato un ulteriore sopralluogo presso la serra di Gallipoli unitamente al dr. Francesco RANALDI, consulente tecnico nominato da questa A.G., al fine di verificare lo stato di avanzamento dei lavori.

In attesa delle ulteriori conclusioni sul punto da parte del CT, può sin d'ora rilevarsi che la rete della serra presentava una grossa fessura che ne permette il contatto diretto con l'esterno e che pertanto non è garantito l'isolamento totale delle piante in essa allocate per la sperimentazione (Vedi allegato n. 56 – verbale operazioni compiute e fascicolo fotografico del 05.11.2015).

ASPETTI TECNICO-SCIENTIFICI DELLA DIFFUSIONE DEL BATTERIO

Xylella fastidiosa è un gammaproteobacterium della famiglia *Xanthomonadaceae*. Inizialmente era considerato essere un virus, ma nel 1970 si è dimostrato di essere un batterio (Purcell, 2013), costituito da una sola specie dal nome *X. fastidiosa*. *X. fastidiosa* ha una sostanziale diversità genotipica e fenotipica ed una ampia gamma di ospiti (Schuenzel et al, 2005; Nunney et al, 2013), difatti al momento sono state accertate quattro sottospecie di *X. Fastidiosa*:

fastidiosa - pauca - multiplex - sandyi

(Schaadet al., 2004; Schuenzel et al., 2005), anche se solo due (sottospecie **fastidiosa** e sottospecie **multiplex**) sono finora considerate nomi validi dalla Società Internazionale di Patologia Vegetale Commissione per la Tassonomia dei batteri fitopatogeni (ISPP-CTPPB) (Bull et al., 2012).

La sottospecie **fastidiosa** è il gruppo più caratterizzato ed è l'unico gruppo genetico che causa la malattia nelle viti negli Stati Uniti (cd la "malattia di Pierce") (Nunney et al., 2010), ed è la sottospecie più presente in America Centrale. L'introduzione di ssp. **fastidiosa** in Taiwan ha portato ad una epidemia della vite (Su et al., 2013), mentre la ssp. **pauca** ha attaccato gli agrumi in Brasile (Nunney et al., 2012).

Da quanto asserito con pubblicazioni su rivista "*Journal of Plant Pathology*" e comunicazioni ufficiali agli enti di controllo nazionale ed europei da parte del Servizio Fitosanitario Regionale di Bari, il genotipo presente in Italia è una ricombinazione di alleli all'interno della sottospecie **pauca**, al quale è stato dato il nome di "**CoDiRO**" (acronimo di Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo).

Da subito si evidenzia che con lo stesso termine "CoDiRO" si suole identificare anche il complesso di fattori che porterebbe alla morte delle piante di olivo, al quale contribuiscono tre agenti: funghi xilofagi (principalmente *Phaeoacremonium* sp.), il

rodilegno giallo (*Zeuzera pyrina*) e lo stesso batterio di *Xylella fastidiosa*. Questa omonimia crea spesso confusione sia nel mondo scientifico che istituzionale.

Particolare attenzione (cd nel mondo scientifico “attenzione preoccupata”) al fenomeno di diffusione del batterio di *Xylella fastidiosa* in Europa, è dovuta ad una serie di fattori tra cui:

- Ampissimo range di piante ospite, più di 70 specie di piante in 35 famiglie comprendenti: avocado (*Persea americana*), agrumi, *Macadamia*, e molte piante legnose ornamentali (e.g. *Fraxinus*, *Lagerstroemia*, *Rhus*);
- Può essere introdotto su piante ospiti importate;
- Il batterio è distribuito irregolarmente nei tessuti dell'ospite;
- Difficile da rilevare, spesso latente;
- Le tecniche di investigazione sono spesso poco sensibili;
- Massicce importazioni di portainnesto di uva selvatica dall'America all'Europa (*Phylloxera*-resistent) forniscono opportunità per l'introduzione di *X. Fastidiosa*;
- L'ampio spettro di piante ospiti (asintomatiche) di *X. fastidiosa* potrebbe aver permesso periodiche introduzioni del batterio in Europa;
- Le varietà di *Vitis* in Europa sono estremamente suscettibili a *X. Fastidiosa*;
- Lo stesso rischio esiste per gli agrumi ed altri ospiti quali mandorlo, prugno e pesco, che sono largamente coltivati nel sud-est e sud-ovest dell'Europa, soprattutto nel più caldo bacino mediterraneo (notti calde, piogge regolari/elevate umidità e lunga stagione di vegetazione).

La presenza del batterio è stata confermata su diverse specie di piante, tra cui *Olea europaea* (mostrando foglia cocente e sintomi di rapido declino), *Prunus amygdalus*, *Nerium oleander* e altre piante ornamentali evidenziando la suscettibilità di altre specie di piante al ceppo batterico presente.

Le indagini batteriologiche hanno mostrato che gli ulivi sintomatici erano generalmente colpiti da un complesso di parassiti e patogeni, che comprendono il batterio *X. fastidiosa*, varie specie fungine appartenenti ai generi *Phaeoacremonium* e *Phaemoniella*, oltre che *Zeuzera pyrina* (falena leopardo) (Nigro et al, 2013; Saponari et al, 2013).

Il ruolo specifico di *X. fastidiosa* nella sindrome del disseccamento degli alberi di ulivo resta ancora da capire, in quanto i postulati di Koch (criteri destinati a stabilire la relazione di causa-effetto che lega un microrganismo ad una malattia) devono ancora essere completamente soddisfatti.

Si evidenzia che osservazioni preliminari mostrano che *X. fastidiosa* è anche presente negli impianti di ulivi giovani in assenza degli altri organismi (Martelli, 2014), che non hanno segni evidenti di essiccamento.

La variante del batterio *X. fastidiosa* rinvenuta nel Salento è stata identificata sulle piante di ulivo in base a rilevamenti PCR, ELISA, in diretto immunofluorescenza, microscopia elettronica ed etichettatura immunogold (Cariddi et al., 2014), nonché dalla cultura di laboratorio. Il genotipo del ceppo di *X. fastidiosa* presente in Italia è considerato

una nuova variante genetica all'interno della sottospecie pauca (Maria Saponari e Donato Boscia, CNR, Istituto Sostenibile Protezione delle Piante, comunicazione personale, Settembre 2014; Cariddi et al., 2014), e gli è stato assegnato un nuovo tipo di sequenza (ST) profilo, ST 53, chiamato **CoDiRO "Complesso del disseccamento Rapido dell'Olivo"**. Sequenze concatenate dei sette geni MLST, hanno dimostrato che il ceppo CoDiRO è una variante "divergente" della sottospecie *pauca*.

Poiché questo specifico genotipo non è stato ancora completamente caratterizzato biologicamente, non è ancora possibile dedurre la gamma dei suoi ospiti.

Dagli studi di settore si è appurato che il batterio si trasmette unicamente attraverso **vettori**. Dalle pubblicazioni emerge che tutti gli insetti che si alimentano di liquidi xilematici, potrebbero essere considerati come potenziali Vettori, in particolare gli insetti con ampia distribuzione geografica e ampia varietà di piante ospiti. Pertanto i membri delle Famiglie Cicadellidae, Aphrophoridae e Cercopidae possono essere considerati potenziali Vettori. Nello specifico è stato dimostrato che *P. spumarius* (sputacchina) trasmette il ceppo locale di *X. Fastidiosa* (Cornara e Porcelli, 2014; Martelli, 2014), ma non è escluso vi siano altri vettori non ancora individuati (**come era anche già precedentemente stato anticipato dal dr. Jaap D. JANSE nel convegno del 2009!!!**).

Dalla letteratura scientifica, che al momento è prodotta per la quasi totalità dai ricercatori del CNR di Bari, dal Fitosanitario Regionale e dallo IAMB di Valenzano (BA), è stato dichiarato che il ceppo presente in Italia è molto omogeneo (secondo alcuni identico) ad un ceppo di sottospecie *pauca* ritrovato per la prima volta sugli oleandri in Costa Rica (Nunney et al., 2014). Recentemente la presenza di *X. fastidiosa* associata alla malattia degli ulivi è stata ritrovata in Argentina (<http://www.agromeat.com>, riferimento in linea, 2014) con evidenze sulle piante.

Ciò che è emerso durante l'indagine, e meglio esplicitato dai consulenti di Codesta A.G., è che al momento nel Salento parrebbero esservi più ceppi differenti (**perlomeno nove!!!**), nonostante i ricercatori del CNR di Bari (Donato BOSCIA e Maria SAPONARI) in più occasioni ufficiali, sostengono esservene uno solo, il ceppo "CoDiRO" (per maggiori dettagli si rimanda alla relazione dei consulenti tecnici).

Per ciò che riguarda l'identificazione del ceppo o della sub specie *pauca* di *Xylella Fastidiosa* responsabile presunta dei fenomeni di disseccamento verificatisi ai danni delle piante di olivo, si fa riferimento alla relazione del Prof. SURICO Giuseppe e Dr. RANALDI Francesco, CT del P.M., nella quale i due CT dichiarano che:

"In conclusione i dati da noi raccolti confermano che in piante di olivo in Puglia è presente la specie batterica Xylella fastidiosa e che la popolazione batterica che si è diffusa nel territorio salentino è assegnabile alla sottospecie pauca. Tuttavia, almeno due i fatti da rilevare:

1. *la sottospecie pauca presente nel Salento è assolutamente peculiare, diversa da ogni altra pauca di cui si ha finora conoscenza. Tale peculiarità è in massima parte dovuta al numero e al tipo di piante che sembra in grado di attaccare nel Salento. In effetti, la pauca presente in Sud America, considerata la pauca tipica, è capace di attaccare agrumi e caffè; quella comparsa di recente in Costa Rica*

(tipo ST53), è risultata atipica rispetto al tipo sudamericano perché capace di attaccare oltre al caffè un ospite nuovo, l'oleandro (niente si sa riguardo agli agrumi o ad altre specie); infine la pauca salentina, in apparenza atipica rispetto sia alla pauca sudamericana sia a quella centroamericana, perché attacca olivo, mandorlo, ciliegio, oleandro e diverse altre piante e non, ad esempio, gli agrumi. Come è possibile spiegare tutto questo? Alcuni ricercatori (Nunney et al.) per spiegare la comparsa di una pauca atipica in Costa Rica (il tipo ST53) hanno supposto che in questo Paese sia arrivata una pauca dal Brasile la quale si è incrociata con una *Xylella fastidiosa subsp. fastidiosa* locale e dall'incontro delle due popolazioni sia scaturita una nuova pauca, capace di attaccare l'oleandro. Quale ipotesi è possibile fare nel caso della pauca salentina? Eccone alcune. Un diverso ambiente (quello salentino rispetto a quello costaricano) ha permesso al batterio di esplicare un più elevato potere fitopatogeno; anche se non è stato studiato potremmo supporre che anche la pauca costaricana è capace di attaccare olivo e altre specie; che nel Salento si sia verificato, come in Costa Rica, un qualche evento di ricombinazione che ha portato alla comparsa di un nuovo patotipo di *Xylella*.

2. La popolazione presente nel Salento non sembra costituire, come viene normalmente affermato dai ricercatori che stanno operando in Puglia, una popolazione omogenea (cioè, tutti i ceppi presenti/rinvenuti finora perfettamente uguali fra loro). Sembra invece che nel Salento siano presenti più popolazioni di *Xylella*. Se questo fosse effettivamente vero (ma è da dimostrare) cosa potrebbe significare?

Che ci potrebbero essere state, non un'unica introduzione dalla Costa Rica, come qualcuno ha ipotizzato, ma più introduzioni di *Xylella*, e non solo dalla Costa Rica. Che *Xylella* potrebbe essere entrata nel Salento anche molto tempo fa, tanto tempo fa da aver avuto il tempo di subire talune modificazioni genetiche. Potrebbe essere entrata molto tempo fa ed essere rimasta silenziosa anche in un ospite diverso dall'olivo. Poi, in occasione di un nuovo ingresso di *Xylella* potrebbe essersi ricombinata con questa generando una forma virulenta per l'olivo. Le ipotesi potrebbero essere queste e altre ancora; tutte da studiare ma soprattutto è da verificare se effettivamente nel Salento sono presenti popolazioni di *Xylella* diverse fra loro, come sembrano indicare taluni dati raccolti dagli stessi ricercatori in Puglia e mai da essi, inspiegabilmente, adeguatamente commentati."

Nel Rapporto sulla *Xylella fastidiosa* EFSA Journal 2015; 13 (1): 3989*, si ritiene che l'ingresso di piante o parti di esse già infette o comunque l'ingresso di vettori ad esse associati (provenienti da aree del Pianeta dove è già insediato il batterio come Brasile e Costa Rica) siano la più probabile causa di arrivo e diffusione del batterio nel Salento.

(* documentazione in gran parte utilizzata come riferimento di indagine dalla P.G. operante)

CONTESTO NORMATIVO EUROPEO, NAZIONALE e REGIONALE

L'attuale regime fitosanitario dell'Unione Europea è stabilito dalla **Direttiva del Consiglio 2000/29/CE**, relativa alle misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (GU L 169 del 10.7.2000, pl). La Direttiva stabilisce, tra l'altro, le disposizioni tecniche fitosanitarie che devono essere soddisfatte da piante e prodotti vegetali e le verifiche di controllo da effettuare nel luogo di origine sulle piante e sui prodotti destinati all'Unione o per essere spostati all'interno dell'Unione.

La Direttiva indica, inoltre, l'elenco degli organismi nocivi di cui è vietata l'introduzione o la diffusione all'interno dell'Unione, ed indica le misure di controllo da svolgere all'arrivo dei vegetali e dei loro prodotti.

Xylella fastidiosa (Wells et al., 1987) è un patogeno batterico, definito da quarantena, che si ritiene trasmesso da vettori, che attacca una vasta gamma di piante ospiti, e al quale sono associate malattie importanti come ad esempio la "malattia di Pierce" sulla vite (*Vitis vinifera*) causa della riduzione in maniera considerevole della produzione ed il commercio della vite in alcune parti degli Stati Uniti e dell'America tropicale.

Xylella fastidiosa in quanto organismo nocivo considerato patogeno da quarantena, è inserito **all'Allegato I, parte A, Sezione I della direttiva 2000/29/CE**, che ne vieta l'introduzione e diffusione in tutti gli Stati membri dell'Unione.

Successivamente alla comunicazione del **15.10.2013 da parte del SELGE** (reti di laboratori pubblici di ricerca del quale fanno parte tra gli altri l'Università degli studi di Bari – Dipartimento del Suolo e delle Piante e degli Alimenti ed il CNR – Istituto di Virologia Vegetale di Bari) coordinato dal prof. Vito Nicola SAVINO, al Servizio Fitosanitario Regionale di Bari, a livello europeo, nazionale e regionale, vengono emesse una serie di disposizioni normative che vengono qui di seguito elencate e che è possibile consultare sul sito internet www.emergenzaxylella.it:

1. DGR nr. 2023 del 29.10.2013;
2. DDS nr. 521 del 20.11.2013;
3. DDS nr. 562 del 05.12.2013;
4. Decisione di Esecuzione della Commissione (UE 2014/87) del 13.02.2014;
5. Relazione della Commissione Europea – DG SANCO 2014/7260 del 14.02.2014;
6. DGR nr. 580 del 02.04.2014;
7. DGR nr. 576 del 02.04.2014;
8. DDS nr. 157 del 18.04.2014;
9. Decisione di Esecuzione della Commissione (UE 2014/497) del 23.07.2014;
10. DGR nr. 1842 del 05.09.2014;
11. DDS nr. 295 del 11.09.2014;
12. Misure di emergenza del MIPAAF del 26.09.2014 nr. 2777;
13. DGR nr. 1844 del 05.09.2014;
14. DGR nr. 1843 del 05.09.2014;
15. L.R. nr. 41 del 08.10.2014;
16. DDS nr. 339 del 01.10.2014;

17. DGR nr. 2354 del 11.11.2014;
18. DGR nr. 2466 del 25.11.2014;
19. DGR nr. 2601 del 11.12.2014;
20. DGR nr. 2599 del 11.12.2014;
21. DDS nr. 3 del 16.01.2015;
22. Determinazione del Dirig. Uff. O. Fitosanitario nr. 10 del 06.02.2015;
23. Opuscolo "Linee Guida";
24. D.C.M. del 10.02.2015 Dichiarazione Stato di Emergenza;
25. DDS Alimentazione nr. 53 del 03.03.2015;
26. Ord. Capo P.C. nr. 225 del 11.02.2015 (nomina Commissario per l'Emergenza Xylella dr. Giuseppe SILLETTI, comandante regionale del CFS della Puglia);
27. Ord. Capo P.C. nr. 228 del 11.03.2015;
28. DDS nr. 43 del 04.03.2015;
29. DDS nr. 54 del 13.03.2015;
30. Dec. MIPAAF del 17.03.2015;
31. Ord. Capo P.C. 22.04.2015;
32. DGR nr. 815 del 23.04.2015;
33. DGR nr. 840 del 23.04.2015;
34. Decisione di Esecuzione della Commissione (UE 2015/789) del 18.05.2015;
35. DDS nr. 195 del 01.06.2015;
36. DDS nr. 198 del 05.06.2015;
37. Decr. MIPAAF del 19.06.2015;
38. Deliberazione della Giunta Regionale del 23.06.2015, n. 1489;
39. Deliberazione della Giunta Regionale del 23.06.2015, n. 1490;
40. Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 03.07.2015;
41. Delibera del consiglio dei ministri del 03.07.2015;
42. DDS n. 286 del 14.07.2015;
43. Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 21.07.2015;
44. Delibera del consiglio dei ministri del 31.07.2015;
45. DDS n. 334 del 31.07.2015;
46. Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 18.09.2015;
47. DDS n. 370 del 22.09.2015;

(DDS= Determinazione del Dirigente del Servizio Agricoltura, DGR= Deliberazione della Giunta Regionale, DCM= Decreto del Consiglio dei Ministri, MIPAAF= Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, P.C.= Protezione Civile)
(vedasi documenti allegati alla informativa del 27.11.2015).

Al complesso quadro normativo, vanno ad aggiungersi una serie di interventi effettuati dall'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare), la quale svolge "valutazioni di rischio" ma non si occupa di "gestione del rischio" esprimendosi attraverso pareri scientifici, pubblicati sul sito www.efsa.europa.eu, che non hanno carattere vincolante.

Stante quanto innanzi rappresentato, si evidenzia quanto segue:

1. Falso nelle dichiarazioni rese all'AG dal dr. Antonio GUARIO nelle SIT del 03.04.2015 in quanto lo stesso ha dichiarato di avere partecipato all'apertura di un

solo plico, nello specifico quello proveniente dall'Olanda mentre risultano a sua firma i verbali di controllo del 26.08.2010 ore 14.30 e 28.09.2010 ore 17.00; in alternativa uno dei due verbali riporterebbe in calce una firma falsa.

2. Introduzione nel territorio italiano, almeno dei nr. 2 vasi di cui alla istanza del n. **DIR09/606 del 03.09.2010** dello IAM-B, in difformità alla normativa vigente in quanto privi del regolare Passaporto in quanto l'art. 46 del D.L.vo 214/2005, al secondo capoverso del comma 3 recita **“Per i vegetali, prodotti vegetali ed altre voci elencati nella parte A dell'Allegato V, il materiale deve essere inoltre scortato da un Passaporto delle Piante emesso conformemente all'art. 25 e succ. ...”**, poiché la Vite rientra tra le specie vegetali indicate nell'Allegato V Parte A punto 1.4. La necessità di sussistenza del Passaporto è stata anche confermata in sede di SIT dal dr. Bruno FARAGLIA Dirigente del Servizio Fitosanitario di Roma;
3. Introduzione illegale di organismo da quarantena (*Xylella fastidiosa*) in territorio italiano essendo arrivato il pacco con modalità non definite ed aperto come da verbale del 28.09.2010 ore 17.00 in data antecedente al timbro di visto dell'autorità dello stato di provenienza (14 ottobre 2015 dall'OLANDA); il tutto in violazione a quanto stabilito nel D.L.vo 214/2005 che all'art. 46 (Autorizzazione) comma 3, che recita: **“...la lettera di autorizzazione che scorta il materiale, deve essere ufficialmente vistata dallo stato membro di provenienza ai fini del trasferimento del materiale in condizioni di quarantena.”**.
4. Presso i laboratori del CRSFA “Basile Caramia” viene effettuata l'analisi e la ricerca di Xf su campioni di olivo già dal mese di novembre 2013 mentre l'accreditamento ufficiale “ACCREDIA” avviene il 16 settembre 2014. Le analisi vengono effettuate sulla base della Determina del Dirigente del Servizio Agricoltura DDS nr. 524 del 26.11.2013 con la quale è stato affidato l'incarico ai laboratori del CRSFA “BASILE CARAMIA” e dello IAM di Valenzano (BA) ad effettuare le analisi fitopatologiche sull'organismo da quarantena *Xylella fastidiosa*. I laboratori in questione si sono potuti aggiudicare l'affidamento della ricerca in quanto risulterebbero accreditati presso l'Osservatorio Fitosanitario Regionale ai sensi del DM 14.04.1997.
5. Il Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti – Università degli Studi di Bari (DISSPA), rientrante nella rete SELGE, effettua le analisi di verifica dei campioni risultati positivi e/o dubbi dalle analisi eseguite presso lo IAM ed il CRSFA. A partire dal 4 luglio 2014 ha effettuato prove in campo e serra senza che fosse in possesso della necessaria autorizzazione da parte del Servizio Fitosanitario Nazionale alla detenzione e manipolazione del batterio di *Xylella fastidiosa*, arrivata in data 16.12.2014 con note nr. 28990 e 28991 del 15.12.2015.
6. Il prof. Franco NIGRO era a conoscenza di un anomalo essiccamento degli alberi di olivo nel Salento dalla primavera/estate 2011 e stante il rapporto di stretta collaborazione con il CNR e l'Osservatorio Fitosanitario di Bari, è ipotizzabile che anche lo stesso ente preposto al controllo ne fosse a conoscenza già da quella data. Tutto questo contrasterebbe con quanto dichiarato a SIT dal dr. Donato BOSCIA e dr. Antonio GUARIO i quali hanno asserito di esser venuti a conoscenza del fenomeno nell'estate 2013;

7. Negli anni 2010/2011 per fronteggiare il dilagare nel Salento della “Lebbra dell’olivo”, sono stati effettuati in più località della provincia di Lecce “Campi Sperimentali”. Nei campi sono stati provati alcuni prodotti fitosanitari il cui impiego sino ad allora era vietato sull’olivo. Le prove sarebbero state condotte da ricercatori dell’Università di Bari, come il Prof. Franco NIGRO (che ha negato il suo coinvolgimento nei suddetti campi nella Provincia di Lecce), coadiuvati in campo da personale del Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggia. La sperimentazione sugli olivi di questi nuovi prodotti ha portato al rilascio di due distinte Autorizzazioni eccezionali da parte del Ministero della Salute, per l’impiego del prodotto a base di **PYRACLOSTROBIN, di nome INSIGNIA**: una prima Autorizzazione per l’utilizzo in un’unica soluzione per 30 giorni (dal 4 luglio 2010 al 2 agosto 2011) la seconda Autorizzazione eccezionale per 120 giorni (dal 19.04.2013 al 17.08.2013) senza indicare il numero di trattamenti. Si è venuti a conoscenza che durante il periodo di utilizzo del 2013 nel Salento sono stati distribuiti, per il tramite dei Consorzi Agrari e le Associazioni di categoria (ad es. APROL) grossi quantitativi di INSIGNIA, ai coltivatori.

E’ possibile che proprio questo secondo impiego in deroga del prodotto, per un periodo così lungo – che guarda caso termina ad agosto 2013, epoca prossima alla “intuizione” di Martelli e successiva emersione “ufficiale del fenomeno - e senza limitazioni di trattamenti, abbia scatenato la “esplosione” della sintomatologia che ha poi portato alla ricerca di altri patogeni.

Altamente probabile dunque l’ipotesi che prodotti impiegati, unitamente ad altri fattori antropici ed ambientali (mancanza delle “buone pratiche agricole” e fattori climatici) abbiano causato un drastico abbassamento delle difese immunitarie degli alberi di olivo favorendo la virulenza dell’azione di funghi e batteri fra i quali la Xylella fastidiosa. Ipotesi suffragata anche da quanto dichiarato dal Prof. NIGRO il 16.07.2015 in merito agli studi in corso per verificare il rapporto fra dei principi attivi come il Glifosate e la maggiore suscettibilità delle piante ad alcune malattie e all’attacco di batteri come la Xylella fastidiosa.

Nello stesso senso sono da considerare i **cd “Campi Sperimentali” effettuati dalla MONSANTO Italia Crop Protection** (che come visto ha rilevanti cointeressenze commerciali con la BASF proprio nello specifico settore dell’olivicoltura) per testare il prodotto rilanciato nel 2013 dal nome **ROUNDOP Platinum**, così come dichiarato dal proprio manager **Davide MOSCONI** e **Lino FALCONE**, durante il 25[^] Forum di Medicina Vegetale, certamente condotti senza tenere in debito conto delle conseguenze che l’impatto di fitofarmaci così invasivi avrebbe potuto avere su piante già debilitate dalla presenza di diverse affezioni.

8. Quanto constatato con le analisi fatte effettuare dalla PG su campioni sintomatici, contrasta palesemente con quanto stabilito dal **Commissario** delegato dr. Giuseppe SILLETTI con nota **16483 del 03.11.2015** (Vedi allegato n. 57), con la quale si dispone la possibilità di procedere su base volontaria alla rimozione delle piante nella zona di contenimento che presentino sintomi ascrivibili alla Xylella fastidiosa previa ordinanza di abbattimento **basata su di un semplice verbale dell’Ispettore Fitosanitario che rileva i sintomi. Ciò non di meno sarà possibile anche accedere**

ai previsti contributi. Quest'ultima drastica soluzione potrebbe portare all'abbattimento di migliaia di piante senza che vi sia la certezza che le stesse siano infettate dal batterio.

Esistono elementi oggettivi che possono porre delle perplessità sull'efficacia della strategia adottata con il secondo Piano degli Interventi del Commissario SILLETTI, in esecuzione della decisione UE e del Decreto Ministeriale. In particolare si rimanda alle considerazioni espresse **dall'EFSA nel mese di Gennaio 2015 EFSA Journal 2015;13(1):3989** da pagina 96/97/98/99 si legge:

"I tentativi di sradicare X. fastidiosa sono stati fatti in tutto il mondo, tra cui l'eliminazione della clorosi variegata per gli agrumi in Brasile (Lopes et al, 2000;.. Machado et al, 2011) e di Malattia di Pierce su uva nel centro di Taiwan (Su et al., 2013). Nonostante questi tentativi, la percentuale di stabilimenti infetti in Brasile sono aumentate dal 15,7% del 1994 al 34% nel 1996 (Amaro et al., 1998, Lopes et al., 2000) e, secondo recenti sondaggi (www.fundecitrus.com.br), circa il 40% dei 200 milioni di piante di arancio dolce a São Paulo sono infettati con X. fastidiosa (Almeida et al., 2014). A Taiwan, la malattia persiste, nonostante la tempestiva rimozione di migliaia di viti colpite dalla Malattia di Pierce da quando il primo record della malattia nel 2002 (Su et al., 2013). In California, la Malattia di Pierce è endemica. Purcell (2013) osserva che "Nonostante questo sradicamento del PD su viti [Pierce's disease] in diverse località che hanno coinvolto grandi appezzamenti su più anni, non vi era alcuna prova che lo sforzo a rimuovere abbia avuto alcun beneficio misurabile".

Si legge ancora:

"...Una profonda revisione della letteratura non ha prodotto alcuna indicazione che l'eradicazione è una scelta valida una volta che il patogeno si sia stabilito in una zona. Precedenti tentativi, a Taiwan e in Brasile, non hanno avuto successo, probabilmente a causa della vasta gamma di ospiti del patogeno e dei suoi vettori...";

oltre a :

"...Non è nota alcuna strategia precedente che abbia avuto successo nell'eradicazione di Xylella fastidiosa, una volta insediata in pieno campo."

In riferimento all'utilizzo degli insetticidi si legge:

"...L'uso intensivo di trattamenti insetticida, per limitare la trasmissione della malattia e controllare l'insetto vettore, può avere conseguenze dirette ed indirette per l'ambiente, modificando intere catene alimentari con conseguenze a cascata, interessando quindi vari livelli trofici. Ad esempio, l'impatto indiretto di pesticidi sull'impollinazione è allo stato attuale molto preoccupante (EFSA, 2013b). trattamenti insetticidi su larga scala, rappresentano inoltre dei rischi per la salute umana ed animale.";

..L'applicazione su larga scala di insetticidi potrebbe portare allo sviluppo di resistenza agli insetticidi, a problemi ambientale e della salute umana. ..."

"...Allo stesso modo i trattamenti insetticidi potrebbero avere un risultato negativo modificando la dinamica della popolazione degli insetti e favorendo gli insetti

vettori ad esempio esercitando una pressione proporzionalmente maggiore sui nemici naturali di questi insetti.”

(http://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/scientific_output/files/main_documents/3989.pdf).

Di fatto, dopo i primi interventi eseguiti ad esempio nel Comune di Trepuzzi nel mese di maggio 2014 con il taglio di 62 piante, si è giunti alla determinazione indicata nel Secondo Piano degli Interventi del 30/09/2015, di nr. 833 piante di olivo infette da abbattere. Ciò a dimostrazione che i tagli eseguiti non sono stati sufficienti a contenere l'avanzamento del batterio.

A questo va ad aggiungersi che le ricerche dimostrano che le specie ospiti di X.f., anche asintomatiche sono sempre in aumento.

Per ultimo si rileva che nel corso di un recente workshop dell'EFSA a Bruxelles, il prof. **Alexander Purcell**, ricercatore dell'università statunitense di Berkley, ha dichiarato, **“Non fate il nostro stesso errore: contro la Xylella, gli abbattimenti non servono a nulla. Occorre contenere il batterio e lavorare sul rafforzamento delle piante”**.

(notizia riportata on line al sito: <http://www.videoandria.com/2015/11/12/xylella-usa-e-brasil-confermano-che-abbattere-gli-ulivi-non-serve-ma-lue-fa-orecchie-da-mercante-sulla-pelle-della-puglia/>)

9. È in corso l'analisi da parte dei CT del P.M. del materiale informatico estratto dai pc ed hard disk sequestrati in data 27/04/2015 presso CNR e DISPPA di Bari.

La p.g. dava altresì atto che nel dare esecuzione al **secondo Piano di Interventi del Commissario delegato dr. G. SILLETTI**, si era proceduto nei giorni precedenti al deposito dell'informativa a notificare per ognuno dei proprietari delle piante di olivo risultate infette dal batterio di *Xylella fastidiosa*, un Atto Dirigenziale che prevede l'estirpazione di tutte le piante ospiti individuate come infette oltre che, nei casi previsti, di tutte le piante ospiti presenti nell'area di 100 metri di raggio attorno alle stesse nella quale devono essere applicate le misure di eradicazione di cui al comma 2 dell'art. 8 del DM 19.06.2015.

L'atto dirigenziale dispone, altresì, che vengano effettuati trattamenti fitosanitari almeno 48 ore prima dell'estirpazione. Da informazioni assunte presso i responsabili dell'ARIF, negli interventi eseguiti dagli stessi, è stato utilizzato l'insetticida dal nome commerciale PREV-AM PLUS.

Il prodotto in questione, già presente sul mercato come insetticida per le colture orticole e floricole, ha ottenuto una specifica autorizzazione temporanea in deroga per l'utilizzo su olivo valida dal 13.05.2015 al 09.09.2015 (Vedi allegato n. 58 – autorizzazione in deroga).

Secondo gli stessi funzionari ARIF, i contadini, utilizzerebbero invece i seguenti prodotti:

Insetticidi	Diserbanti
-------------	------------

CONFIDOR 200SL ROGOR DECIS EVO	GALIGAN 500 SC (Oxifluorfen) ROUNDUP PLATIUM (glifosate) GLIFAST (glifosate + Oxifluorfen)
--------------------------------------	--

Sono attualmente in corso, su tutto il territorio salentino, diverse attività di sperimentazione e ricerca per trovare metodi di contenimento dell'avanzata del patogeno e soluzioni al disseccamento degli olivi. Tra questi si segnalano le ricerche effettuate dal Prof. SCORTICHINI Marco del CREA di Caserta e dal Prof. Francesco LOPS e la dott.ssa Antonia CARLUCCI dell'Università degli studi di Foggia – Dipartimento di Scienze Agrarie , degli Alimenti e dell'Ambiente, che parrebbe stiano dando risultati interessanti..

ASSENZA DELLA OBBLIGATORIA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE NELL'ADOZIONE DEI "PIANI SILLETTI" .

Sotto altro profilo, le indagini della **Polizia Provinciale** compendiate **nell'informativa depositata in data 15.12.2015** hanno evidenziato un macroscopica violazione di legge proprio con riferimento all'adozione dei c.d. piani Silletti.

La ricognizione della legislazione speciale non lascia adito a dubbi circa la sussistenza dell'obbligo di sottoporre il piano Silletti alle procedure di VAS, così come evidenziato anche nel ricorso al TAR Lazio presentato nell'interesse del Comune di Squinzano dagli Avv. Francesco Fabrizio Tuccari e Alessandro Orlandini, le cui argomentazioni appaiono ampiamente condivisibili (vedi ricorso allegato alla nota della Polizia Provinciale depositata in data 15.12.2015).

Inquadramento normativo

Con Ordinanza n. 7 del 30 settembre 2015 è stato approvato il nuovo Piano degli interventi per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia (II Piano Silletti). La rimodulazione tiene conto del nuovo assetto normativo e delle determinazioni della Regione Puglia (195/2015, 286/2015, 334/2015) di ridefinizione della zona delimitata, prevedendo, secondo un piano di azione prioritario da attuare con la massima tempestività, solo ed esclusivamente misure fitosanitarie e di lotta obbligatoria, perseguendo, come obiettivo primario, quello della bonifica e messa in sicurezza dei focolai.

Il Piano in questione ha nome, forma e sostanza di strumento di pianificazione rientrante nella categoria contemplata dall'art. 5 c. 1 lett. E) del D. Lgs. 152/2006: (<<atti e provvedimenti di pianificazione e programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità Europea, nonchè le loro modifiche: 1) che sono elaborati e/o adottati da una autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da una autorità per essere approvati, mediante una procedura amministrativa, regionale o nazionale; 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative>>).

Il Piano, in considerazione delle misure di contenimento in esso previste, soprattutto quelle di abbattimento, ha sicuramente un impatto ambientale e culturale, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 comma 1 lett. C) e D); ove per **impatto ambientale** si intende: <<l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta e indiretta, a breve e a lungo periodo, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazione fra fattori antropici, naturalistici, chimici, fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani, programmi o progetti>>; per **impatto culturale**: <<l'incidenza sull'insieme dei beni culturali e dei beni paesaggistici in conformità alle disposizioni legislative di cui all'art. 2 c. 1 del D. Lgs. 42/2004>>.

Tali impatti rientrano certamente tra quelli qualificati come <<significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale>> che, ai sensi dell'art. 6 c.1, comportano l'assoggettamento a VAS dei piani, programmi o progetti che li provocano.

Non può sostenersi la tesi in base alla quale trattandosi di un piano di protezione civile, posto in essere per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione del batterio da quarantena c.d. Xylella, sia escluso da VAS, ai sensi dell'art. 6 c. 4 lett. C) in quanto la citata norma esclude i piani di protezione civile solo in caso di pericolo per la incolumità pubblica: pericolo che certamente non sussiste nel caso di specie. L'incolumità pubblica attiene esclusivamente alla vita e alla integrità fisica degli individui associati in comunità di persone e non anche di altri beni, interessi e valori (Corte Cost. 327/2008 e 115/2011, Cassa IV Pen 5397/2015, TAR Liguria 170/2015). **Peraltro, la Regione Puglia con deliberazione di Giunta Regionale n. 815/2015, ha confermato l'assenza di effetti del patogeno sulla salute umana e sulla qualità delle produzioni agroalimentari che derivano dalla pianta di ulivo, pur in presenza di contagio da Xylella.**

Né, infine, vale la tesi dell'esclusione del Piano da VAS per effetto delle disposizioni di cui all'art. 5 L. 225/1992 che consente al Commissario di approvare in via di emergenza Piani di Protezione civile ma non di derogare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 152/2006 perchè: 1) le ordinanze emanate in deroga devono indicare espressamente le norme a cui intendono derogare, 2) una deroga alle disposizioni di cui al D. lgs 152/2006 deve essere adeguatamente motivata; 3) una deroga alle disposizioni del D. Lgs. 152/2006 è ipotizzabile solo in virtù di espressa previsione di legge e non per effetto di ordinanze o piani.

L'assenza della procedura di VAS implica da un lato la mancata valutazione dell'impatto delle misure sul paesaggio e sull'ambiente, e, dall'altro lato, non garantisce il principio della consultazione pubblica di cui all'art. 14 del d. Lgs. 152/2006, nel caso di specie del tutto obliterata.

Effetti della mancata adozione delle procedure di VAS su ambiente e paesaggio.

Le misure previste, seppur urgenti per contrastare il fenomeno del disseccamento rapido dell'ulivo non tengono conto di un valore fondamentale e garantito costituzionalmente: la tutela del paesaggio. La tutela della natura si atteggia come obbligo morale verso le

generazioni future e ciò legittima l'intervento delle istituzioni poiché il paesaggio è la rappresentazione materiale e visibile del territorio di riferimento.

A ciò si aggiunga che la tutela del paesaggio, nel caso di specie, è intimamente connessa con un simbolo identitario: l'ulivo. Questo patrimonio arboreo è costituito da circa 60 milioni di piante, di cui circa la metà secolari e si stima tra i 3-5 milioni di esemplari pluricentenari. **Per la loro forma, dimensione e inserimento nel paesaggio rurale ognuna di queste piante rappresenta un vero e proprio monumento vivente.** La longevità di queste piante è di estrema importanza anche sotto il profilo economico-produttivo, tenuto conto del rilevante patrimonio genetico di esemplari che hanno attraversato indenni secoli di avversità atmosferiche, fitopatologiche e cambiamenti climatici, mostrando una rilevante naturale capacità di difesa e di adattamento.

Per le caratteristiche sin qui descritte il patrimonio di ulivi secolari della Puglia si configura come una risorsa di estrema importanza, sotto il profilo economico, occupazionale, turistico, paesaggistico, storico e naturalistico.

Né si trascuri l'importanza di tutela per gli ulivi monumentali.

La carenza fondamentale del Piano è rappresentata dalla assenza di una corretta tutela, prevedendo, seppur per ragioni di urgenza, solo misure *extrema ratio*, senza delineare almeno i contorni per una tutela di salvaguardia capace di mantenere quanto più possibile intatto il bene.

Alla luce delle suesposte considerazioni è palesemente intuibile la necessità di applicazione delle procedure di VAS o, in subordine, quella di verifica di assoggettabilità a Vas di cui all'art. 12 del D. Lgs 152/2006.

INOSSERVANZA DELLE PREVISIONI DELLA CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER LA PROTEZIONE DEI VEGETALI (CIPV) del 6 dicembre 1951 E DELLE ALLE ALLEGATE NORME TECNICHE (ISPM)

I "piani Silletti" adottati in recepimento delle Decisioni di Esecuzione della Commissione Europea, e, da ultimo, della Decisione di Esecuzione n. 789 del 18 maggio 2015 denotano una non corretta applicazione della Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Vegetali (CIPV) e relative ISPM, espressamente richiamata al punto 6 dei "considerata" della Direttiva 2000/29/CE del Consiglio, a sua volta richiamata espressamente dalla Decisione di Esecuzione 2015/789.

Ed invero, proprio la Direttiva 2000/29/CE del Consiglio prevede la distruzione dei vegetali contaminati dagli organismi nocivi solo quale "*extrema ratio*" atteso che la CIPV di riferimento contiene disposizioni tecniche estremamente precise con riguardo alla adozione da parte degli Stati contraenti di "*misure fitosanitarie che siano tecnicamente giustificate e commisurate al rischio fitosanitario in questione, che rappresentino il provvedimento meno restrittivo possibile...*" (cfr. art. VII par. 2 lett. g).

Si vedano a riguardo le ISPM n. 1, n. 2, n. 9 e n. 11 la cui lettura coordinata depone inequivocabilmente per il rispetto dei principi di proporzionalità e di adeguatezza delle misure, nel contesto di una costante e corretta valutazione del rischio fitosanitario, anche al variare delle condizioni di diffusione dell'organismo nocivo.

Sul punto si richiama il ricorso già citato, che riporta in dettaglio sia il tenore delle singole ISPM sia i profili di contrasto con esse rinvenibili nella decisione di esecuzione 2015/789, nonostante le esplicite raccomandazioni sul punto espresse dall'EFSA nel parere del 6.01.2015.

RISCHI PER LA PUBBLICA INCOLUMITA' DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO SILLETTI EVIDENZIATI NELLA RELAZIONE ARPA PUGLIA PROT. N. 0062852-32 DEL 3.11.2015 (vedi ALL. A al presente decreto).

Secondo quanto emerge dalla relazione dell'ARPA relativa al superamento delle concentrazioni di PM10 nelle province di Brindisi e Lecce, proprio l'attuazione del piano Silletti ha determinato un concreto, documentato rischio per la pubblica incolumità, rischio che come si è visto è del tutto estraneo alla mera presenza/diffusione del batterio della xylella sul territorio salentino.

Difatti, con annotazione del 3.11.2015, l'ARPA Puglia, dopo avere offerto un rendiconto concernente l'andamento complessivo delle rilevazioni delle concentrazioni di PM 10 effettuate nelle province di Lecce e Brindisi a far data dal 2010 con riferimento al doppio limite posto dal D.Lvo 155/2010, si sofferma in particolare sui dati emersi con riferimento agli anni 2013/2014, precisando quanto segue:

“Riferiamo, inoltre, che nel corso dei mesi di settembre/ottobre/novembre 2013 – 2014 (oltre che nel mese in corso e nel passato di questo anno) sono pervenute ad ARPA numerose segnalazioni da parte di privati, che riferivano di una intensa attività di combustione di biomasse nelle campagne, e che comporta un aumento di concentrazione di PM10 osservabile soprattutto nelle ore del pomeriggio e in quelle serali, a causa dei fenomeni di ristagno del materiale emesso, con conseguenti casi di superamento delle concentrazioni di PM10 nelle centraline poste in aree rurali o limitrofe alle campagne dove avvengono le attività di taglio e potatura degli ulivi, appunto nei mesi di settembre e ottobre di ogni anno.

L'Agenzia, per tale motivo, ha inviato spesso suoi tecnici in specifici sopralluoghi nelle aree rurali

interessate da questi fenomeni nelle ore serali del mese di ottobre, constatando situazioni che comportavano in alcuni comuni (es. Torchiarolo e Surbo-C.da Croce) il superamento dei limiti di legge della concentrazione media giornaliera previsti per le polveri sottili in centraline poste in aree rurali (mentre ciò non si verificava in quelle urbane), oltre che elevati livelli di PM2.5 nei siti di Maglie e di Galatina.

Nel corso di tali sopralluoghi, i tecnici registravano il tipico odore di bruciato derivante dalla combustione di biomasse. Il fenomeno, verosimilmente, è riconducibile a combustioni incontrollate

all'aperto degli scarti di vegetazione derivanti dalla potatura degli ulivi, nelle aree rurali che circondano le centraline poste fuori da zone abitate.

Alla luce di quanto evidenziato, ed a seguito delle misure registrate dagli analizzatori in continuo in giorni critici, anche per le particolari condizioni meteorologiche di calma di vento che favoriscono il ristagno degli inquinanti e in periodi autunnali ed invernali, l'Agenzia inviava – come negli anni passati - richieste di intervento, per la zona di

Brindisi e di Lecce, agli organi di controllo del territorio e, per conoscenza, a tutti i soggetti competenti, ribadendo l'importanza di garantire un'elevata vigilanza territoriale al fine di prevenire fenomeni combustivi che producano emissioni di rilevanti quantità di inquinanti in aria ambiente, con conseguente innalzamento dei livelli di concentrazione di polveri fini aerodisperse, dannose per la salute umana.

Numerose ordinanze emanate da vari Comuni pugliesi, a seguito dell'"emergenza xylella", consentono la combustione in campo di residui agricoli derivanti da potature e abbattimento di alberi, con conseguenti emissioni di fumi in aria, che possono interessare le zone periferiche degli abitati e recare disagi e disturbi alla popolazione. ARPA Puglia ha più volte fatto presente le implicazioni ambientali connesse con tali combustioni in campo, anche in rispetto delle indicazioni contenute nelle suddette ordinanze, volte a diminuirne l'impatto.

L'Agenzia ha, inoltre, interessato i soggetti istituzionali aventi poteri di repressione dei possibili

reati connessi con le combustioni in campo, qualora insieme ai residui agricoli siano bruciati rifiuti di altro tipo (es. plastica) o non si seguano le indicazioni delle ordinanze.

Tuttavia, l'impatto di tali combustioni sull'atmosfera è già evidenziato dai picchi registrati dalle centraline di qualità dell'aria situate in aree periferiche cittadine, oltre che dalle svariate segnalazioni che giungono all'Agenzia dai cittadini, che lamentano il fenomeno in questione.

Negli ultimi giorni abbiamo rilevato alcuni picchi di concentrazione di PM10 in siti di monitoraggio della qualità dell'aria in aree rurali, legati alla combustione dei residui agricoli, come a Surbo C.da Croce e a Torchiarolo-Via Fanin.

Ciò dimostra che il fenomeno descritto precedentemente, già rilevato ogni anno nel periodo settembre-ottobre, si è aggravato ulteriormente rispetto a quanto già rilevato in passato e negli stessi periodi, ed è verosimilmente dovuto ai recenti fenomeni di combustione di vegetali nelle aree in cui sono eradicati gli ulivi.

Focalizzando l'attenzione sugli ultimi 10 giorni, è stato rilevato in data 17 ottobre 2015 un superamento del valore limite sulla media giornaliera per il PM10 nella stazione di Surbo, sita in C.da Croce (rurale fondo) a causa di un notevole incremento di PM10 nelle ore pomeridiane con picchi sino a 600 ug/m³, i cui filtri di raccolta di materiale particolato depositato corrispondenti sono risultati molto scuri; la media giornaliera registrata è stata pari a 190 ug/m³, a fronte di un limite di 50 ug/m³. I tecnici della ditta preposta alla manutenzione hanno segnalato ad ARPA per quella giornata, la presenza di un forte odore tipico della combustione di biomassa e cumuli di scarti

di vegetazione da potatura di ulivo nell'area attorno alla centralina. In concomitanza ai picchi di PM10, si sono rilevati sensibili aumenti anche della concentrazione di altri inquinanti gassosi (ossidi di azoto). Sono anche pervenute ad Arpa, negli scorsi giorni, segnalazioni da parte di cittadini che risiedono nelle aree a sud della Località Cerano, lungo la litoranea, relativamente a dense nubi di fumo con forte odore acre che nei giorni passati ristagnavano nell'aria anche a causa delle sfavorevoli condizioni meteo di dispersione di inquinanti, dovute alle emissioni delle combustioni di foglie e rami degli ulivi eradicati nei giorni scorsi. Anche personale ARPA ha potuto constatare che le operazioni di taglio degli ulivi erano in corso nella zona a sud di Brindisi (lungo la

litoranea a sud di Cerano) e che nelle campagne venivano bruciati scarti vegetali. Si sottolinea che si è già verificato un nuovo superamento nel sito di Torchiarolo – Don Minzoni, legato a queste nuove combustioni: alla data del 28/10/2015, si sono registrati già 33 superamenti del valore limite medio giornaliero del PM10 nel sito di Torchiarolo-Don Minzoni, a partire dal 1 gennaio 2015; sempre nel territorio di Torchiarolo, alla stessa data, si registrano dall’inizio dell’anno 5 superamenti a Lendinuso-Torchiarolo e 11 in Via Fanin-Torchiarolo. Le condizioni meteo dei giorni scorsi non hanno favorito la dispersione degli inquinanti emessi. In data 28 ottobre le concentrazioni di PM10 hanno superato il valore limite sulla media giornaliera per il PM10 nei siti di Torchiarolo, con una media giornaliera di 53 ug/m³ a Torchiarolo – Don Minzoni (in area suburbana, limitrofa alle abitazioni), 60 ug/m³ a Torchiarolo-Via Fanin (prossima alle aree rurali del comune, appena fuori dall’abitato); la concentrazione di PM10 è risultata pari a 42 ug/m³ a Torchiarolo-Lendinuso.

SULLA SUSSISTENZA DEL FUMUS DEL REATI IPOTIZZATI

Dai risultati delle indagini sin qui enucleati appare delinearsi chiaramente il fumus dei reati ipotizzati, manifestatisi per la prima volta nel territorio del circondario del Tribunale di Lecce (in particolare nella zona di Gallipoli – Alezio - Taviano) e successivamente in quelle di Surbo, Trepuzzi e fascia a nord di Lecce ed in seguito anche nel confinante territorio della provincia di Brindisi.

In particolare, con riguardo all’art. 500 comma 2 c.p. emerge chiaramente da un lato la colposa inerzia degli organi preposti al controllo fitosanitario nazionale e della Regione Puglia nell’attenzione l’ingravescente fenomeno del disseccamento degli olivi nel territorio salentino e dall’altro l’assoluta imperizia dei suddetti organi e dei soggetti che con essi si sono interfacciati quali unici interlocutori da essi riconosciuti e scelti - vale a dire IAM, Università degli Studi di Bari e CNR – nell’individuazione sia delle effettive cause del “disseccamento” sia delle strategie di contrasto all’espansione non tanto del patogeno da quarantena (la cui presenza sul territorio salentino per quanto evidenziato non pare databile con la propugnata certezza) quanto piuttosto della patologia del “Complesso del disseccamento rapido dell’olivo”.

Appare, infatti, indubbio che il fenomeno di disseccamento degli olivi in Salento sia già databile all’epoca del progetto OLVIVA: dai dati acquisiti emerge come sin dal 2009 i soggetti che istituzionalmente erano preposti al controllo del territorio salentino – e dunque in primis il Fitosanitario Regionale – avessero a disposizione sufficienti elementi per indagare l’esistenza del batterio *Xylella fastidiosa* anche con riferimento alle piante di olivo: depongono in questo senso i convegni del 2009 in Costiera Amalfitana e del 2010 allo IAM di Valenzano (BA) nonché la creazione e attivazione della rete di laboratori poi in effetti specificamente utilizzata per le analisi di ricerca su *Xylella fastidiosa* anche prima del rilascio delle autorizzazioni. Depongono in questo senso altresì l’attivazione – su richiesta del Dirigente Servizio Agricoltura della Regione Puglia - nelle zone del Salento di campi di sperimentazione finalizzati in modo specifico all’utilizzo di fitofarmaci e pesticidi

in deroga al divieto (in particolare il prodotto Insignia della Basf Italia srl), senza alcuna previa valutazione del loro impatto sulla patologia manifestata dalle piante (di cui si rammenta non era stata individuata la causa), attuati, tra l'altro, proprio nelle zone **coincidenti con quelle in cui si è avuta la più significativa esplosione della patologia del fenomeno del disseccamento degli ulivi (località Raho in agro di Gallipoli e area Rauccio in agro di Lecce).**

Così come depone nello stesso senso l'attivazione dei campi di sperimentazione realizzati – a partire dall'anno 2011 - nell'ambito del c.d. progetto Gipp della Monsanto per testare, proprio sugli alberi di ulivo, il nuovo prodotto Roundup Platinum e Round Up Power con Glifosate, abbinato ad un nuovo macchinario di progettazione sempre della Monsanto (a tal proposito si evidenzia che sarà proprio il principio attivo di questo prodotto – ovvero il Glifosate – ad essere uno dei fitofarmaci in prevalenza utilizzati per i trattamenti fitosanitari da effettuarsi obbligatoriamente nell'ambito dei cd. “piani Silletti”).

A tal riguardo va sottolineato come certamente non abbia rappresentato un approccio corretto alla complessa vicenda la inspiegabile e totale “chiusura” adottata dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale nei confronti di qualunque apporto scientifico proveniente – sia pur da soggetti accreditati - in un ambito in cui l'interesse collettivo avrebbe dovuto imporre un approccio volto alla massima condivisione dei dati acquisiti e comunque ad ampio confronto scientifico, tenendo conto peraltro che ad oggi non esiste una pubblicazione scientifica basata su dati certi incontrovertibili degli enti che si sono interfacciati con il Fitosanitario Regionale (laboratori della rete SELGE (DISSPA, IPSP – CNR Bari), IAM Bari e CRSFA “Basile Caramia) che esponga i risultati della ricerca sulla causa o complesso di cause del disseccamento e sul rischio di estensione del fenomeno ad altre piante.

Così ad esempio non è stato tenuto in alcun conto lo studio sul CODIRO in Salento condotto dall'Osservatorio Fitosanitario della Regione Toscana che, così come riportato nel ricorso presentato al TAR Lazio nell'interesse di una serie di comuni del basso Salento dagli Avv. Mariano Alterio e Mario Tagliaferro che si allega al presente decreto (cfr. **all. B**), giunge a conclusioni opposte rispetto a quelle della stessa Regione Puglia, concludendo nei seguenti termini:

- *“nell'area colpita sono stati individuati diversi agenti parassitari che associati costituiscono il cosiddetto 'Complesso del disseccamento rapido dell'ulivo'; essi sono: il batterio fitopatogeno da quarantena *Xylella fastidiosa*; il lepidottero *Zeuzera pyrina* o Rodilegno giallo ed alcuni miceti lignicoli vascolari (*Phaeoacremonium parasiticum*, *P. rubrigenum*, *P. aleophilum*, *P. alvesii* e *Phaemoniella* spp.) noti per causare disseccamenti di parti legnose di piante arboree e di vite”;*
- *“*Xylella fastidiosa* è stata a lungo conosciuta esclusivamente come agente della ben nota e devastante malattia di Pierce (PD) della vite (le prime viti ammalate sono state osservate negli anni '80 del 1800, nella zona di Anaheim, Contea di Orange, in California). Solo di recente si sono aggiunte, nel continente americano (Nord e Sud America, in particolare), le segnalazioni della presenza di *Xylella fastidiosa* su altre piante oltre che sulla vite. Ad es., la presenza di *Xylella fastidiosa* nell'ulivo, con la sintomatologia tipica di una brusca parassitaria e l'aggiunta di più o meno estesi disseccamenti di rametti e branche, è stata segnalata, in California, solo nel 2007 (ma le indagini erano cominciate nel 2003, 2004 dopo le prime segnalazioni di piante ammalate). Nel 2008 c'è stato un incremento della mortalità di piante di ulivo colpite da 'leaf scorch' nella contea*

di Los Angeles e le indagini sono state riprese. Dai tessuti infetti è stata isolata *Xylella fastidiosa* e il batterio isolato è stato inoculato in piante sane di alcune cultivar di ulivo utilizzate in California (Mission, Manzanillo, Sevillano, Arbequina, Arbozano, Koroneiki, e Barouni). I risultati ottenuti non sono stati però tali da permettere ai ricercatori che hanno condotto le indagini di poter affermare con certezza che la malattia osservata su ulivo fosse da attribuire a *Xylella fastidiosa*. Si aggiunga che nei primi mesi del 2013 è stata segnalata, sempre in California, una malattia caratterizzata da disseccamento di rami e branche e causata, verosimilmente, da una pletera di funghi diversi fra cui *Paheoacremonium aleophilum*, *Phaeoconiella chlamydospora* e diverse *Botryosphaeriaceae*. Tutti questi funghi sono già molto noti come funghi implicati nell'altrettanto nota 'mal dell'esca della vite';

- "La lotta chimica curativa non è attuabile quindi il controllo di *Xylella fastidiosa* si basa sulla prevenzione".

Ciò nonostante tali evidenze fossero conosciute proprio dalla Regione Puglia che, nella "Nota informativa" allegata alla Deliberazione della Giunta Regionale 29 ottobre 2013 n. 2023 (cfr. all. C al presente decreto) evidenziava la presenza di "diverse concause che vanno a costituire il complesso del disseccamento rapido dell'olivo:

- diffusi e numerosi attacchi di 'Rodilegno giallo (*Zeuzera prina*) meno recenti che hanno consentito una debilitazione della pianta per mancata asportazione della parti infestate e ormai disseccate;

- ridotta coltivazione del terreno e scarsa cura dello stato vegetativo e produttivo delle piante;

- presenza di funghi lignicoli che determinano una occlusione dei vasi xilematici con conseguente limitazione della circolazione della linfa;

- presenza di un patogeno da quarantena (*Xylella fastidiosa*), batterio al quale potrebbe essere attribuito un ruolo primario negli osservati disseccamenti dell'ulivo".

Ebbene, tali evidenze non vengono tenute poi in alcun conto nei successivi provvedimenti adottati – nei quali il fenomeno del disseccamento degli ulivi non viene più descritto come CoDiRo, ma viene sistematicamente individuato come "diffusione della *Xylella fastidiosa*" e "focolaio di *Xylella fastidiosa*", conseguendo da ciò la totale omissione da parte degli organi istituzionali delle obbligatorie e indispensabili azioni volte ad indagare prima ed a contrastare poi il complesso di cause già individuate come eziologicamente connesse (quantomeno con ruolo concausale) al disseccamento degli ulivi, ciò che rileva sia ai fini della integrazione del reato di cui all'art. 500 comma 2 c.p. sia – come si vedrà più diffusamente a breve – ai fini della integrazione del reato di cui all'art. 452 bis e quinquies c.p.

D'altro canto sotto il profilo della colpa intesa come negligenza ed imperizia, si rileva come la consulenza in atti ha posto in serio dubbio l'attendibilità delle conclusioni scientifiche rappresentate all'Europa e che hanno costituito il presupposto delle determinazioni assunte sia a livello europeo che a livello nazionale.

Ciò in particolare quanto all'asserita monoclonalità della popolazione batterica presente nel Salento e della identità dello stesso batterio individuato con quello proveniente dal Costa Rica, tesi finora sostenuta dall'Università di Bari e fatta propria dal Servizio

Fitosanitario tanto da essere proposta come evidenza scientifica all'Unione Europea. In effetti, come desumibile dalla relazione dei CT, la tesi prospettata all'Europa appare smentita dalla semplice corretta lettura dei dati inseriti dagli stessi ricercatori baresi nei database, dati che depongono per l'esistenza di popolazioni non omogenee di *Xylella fastidiosa* nel Salento, che potrebbe essere stata quindi introdotta non in epoca recente tanto da avere avuto il tempo di subire talune modificazioni genetiche. Con la conseguenza che, revocata in dubbio la tesi della monoclonalità del batterio e della sua recente ed unica introduzione, appare ancor più connotato da assoluta irragionevolezza il mantenimento di un approccio finalizzato esclusivamente alla eradicazione del patogeno da quarantena piuttosto che all'adozione di piani di intervento volti ad una cura appropriata che valga da un lato a contenere il fenomeno del disseccamento e dall'altro a prevenirne la diffusione.

Con riguardo all'art. 452 bis e quinquies e 734 c.p. emerge altrettanto chiaramente la colposa compromissione e deterioramento significativo della biodiversità, anche agraria, della flora in aree protette e sottoposte a vincolo paesaggistico, in danno di specie vegetali protette, con deturpamento delle bellezze naturali, di cui gli oliveti monumentali presenti nel Salento costituiscono tratto indiscusso, oltre che risorsa economica, occupazionale e culturale.

Rileva sotto tale profilo la perseveranza colposa (tale da "sfiorare" la previsione dell'evento, se non il dolo eventuale) nell'adozione, da parte dei protagonisti istituzionali e non della vicenda in esame, di un piano di interventi univocamente diretto alla drastica e sistematica distruzione del paesaggio salentino, benchè:

a) **costituisca ormai dato inconfutabile che la estirpazione delle piante non è assolutamente idonea né a contenere la diffusione dell'organismo nocivo né a impedire la diffusione del disseccamento degli ulivi né tantomeno a contribuire in alcun modo al potenziamento delle difese immunitarie delle piante non interessate dall'uno o dall'altro fenomeno: ciò è comprovato dal dato empirico evidenziatosi nel corso delle indagini allorchè si è constatato che dopo i primi interventi eseguiti nel Comune di Trepuzzi nel mese di maggio 2014 con il taglio di 62 piante, si è giunti alla determinazione indicata nel Secondo Piano degli Interventi del 30/09/2015, di nr. 833 piante di olivo infette da abbattere; d'altro canto già nel gennaio 2015 l'EFSA si era espressa in tal senso: *I tentativi di sradicare X. fastidiosa sono stati fatti in tutto il mondo, tra cui l'eliminazione della clorosi variegata per gli agrumi in Brasile (Lopes et al, 2000;.. Machado et al, 2011) e di Malattia di Pierce su uva nel centro di Taiwan (Su et al., 2013). Nonostante questi tentativi, la percentuale di stabilimenti infetti in Brasile sono aumentate dal 15,7% del 1994 al 34% nel 1996 (Amaro et al., 1998, Lopes et al., 2000) e, secondo recenti sondaggi (www.fundecitrus.com.br), circa il 40% dei 200 milioni di piante di arancio dolce a São Paulo sono infettati con X. fastidiosa (Almeida et al., 2014). A Taiwan, la malattia persiste, nonostante la tempestiva rimozione di migliaia di viti colpite dalla Malattia di Pierce da quando il primo record della malattia nel 2002 (Su et al., 2013). In California, la Malattia di Pierce è endemica. Purcell (2013) osserva che "Nonostante questo sradicamento del PD su viti [Pierce's disease] in diverse località che hanno coinvolto grandi appezzamenti su più anni, non vi era alcuna prova***

che lo sforzo a rimuovere abbia avuto alcun beneficio misurabile ". ...Una profonda revisione della letteratura non ha prodotto alcuna indicazione che l'eradicazione è una scelta valida una volta che il patogeno si sia stabilito in una zona. Precedenti tentativi, a Taiwan e in Brasile, non hanno avuto successo, probabilmente a causa della vasta gamma di ospiti del patogeno e dei suoi vettori..."; oltre a :
"...Non è nota alcuna strategia precedente che abbia avuto successo nell'eradicazione di Xylella fastidiosa, una volta insediatasi in pieno campo."

- b) costituisca dato parimenti inconfutabile che – per quanto emerso dalla stessa **relazione finale di Audit effettuata in Italia dalla Commissione Europea dal 18 al 25 novembre 2014** - solo una risibile percentuale di piante sia risultata positiva alla xylella: dai dati riportati dai Commissari europei emerge che fino ad aprile 2014 sono stati analizzati **12.109** campioni di ulivo ed altre piante, di cui soltanto **242** sono risultati positivi alla Xylella, **ossia appena l'1,82%**, **mentre da aprile a novembre 2014 sono stati analizzati 1.141 campioni e nessuno è risultato positivo al batterio; da tale momento non sono state rese note ulteriori rilevazioni statistiche;**
- c) costituisca ancora dato inconfutabile come fosse patrimonio conoscitivo acquisito, a far data almeno dal 2013, che al disseccamento rapido dell'ulivo **contribuissero diverse concause** tra le quali la nota informativa allegata alla Deliberazione della Giunta Regionale 29 ottobre 2013 n. 2023, già citata, indicava **solo come ultimo agente concausale** la xylella fastidiosa;
- d) costituisca ancora dato acquisito che la manifestazione della sintomatologia del disseccamento non sia necessariamente correlata alla presenza del batterio xylella fastidiosa (estremamente esplicito al riguardo il fascicolo fotografico contenuto nell'allegato n. 21 all'informativa del Corpo Forestale dello Stato riprodotto ulivi affetti da disseccamento in zone esterne al territorio salentino risultati negativi alla presenza del batterio)
- e) sia conclamato che la presenza del patogeno non costituisca fonte di rischio per la pubblica incolumità, dovendosi intendere per "**pubblica incolumità**" il complesso delle condizioni, garantite dall'ordine giuridico, necessarie per la sicurezza della vita, dell'integrità personale e della sanità, come beni di tutti e di ciascuno;
- f) risulti all'opposto dato inconfutabile come proprio le misure imposte dai "Piani Silletti" – ivi compreso l'uso massiccio di pesticidi (già previsto nelle linee guida del 2014 e ribadito tra le misure fitosanitarie obbligatorie del Nuovo Piano degli Interventi aggiornato al 30.09.2015 **anche sulla vegetazione spontanea**) – **rappresenti un serio rischio per la incolumità pubblica**, secondo quanto evidenziato dalla letteratura scientifica in materia e rimarcato dall'EFSA che, nel parere del Gennaio 2015 (EFSA Journal 2015;13(1):3989 da pagina 96/97/98/99) in riferimento all'utilizzo di pesticidi e insetticidi precisa: "***...L'uso intensivo di***

trattamenti insetticida, per limitare la trasmissione della malattia e controllare l'insetto vettore, può avere conseguenze dirette ed indirette per l'ambiente, modificando intere catene alimentari con conseguenze a cascata, interessando quindi vari livelli trofici. Ad esempio, l'impatto indiretto di pesticidi sull'impollinazione è allo stato attuale molto preoccupante (EFSA, 2013b). trattamenti insetticidi su larga scala, rappresentano inoltre dei rischi per la salute umana ed animale.”;

..L'applicazione su larga scala di insetticidi potrebbe portare allo sviluppo di resistenza agli insetticidi, a problemi ambientale e della salute umana. ...”

“...Allo stesso modo i trattamenti insetticidi potrebbero avere un risultato negativo modificando la dinamica della popolazione degli insetti e favorendo gli insetti vettori ad esempio esercitando una pressione proporzionalmente maggiore sui nemici naturali di questi insetti.”.

A nulla rilevando che il Secondo Piano di Interventi aggiornato al 30.09.2015 preveda l'olio essenziale di arancio dolce (compatibile con l'agricoltura biologica) tra l'elenco dei pesticidi utilizzabili, autorizzato nei mesi scorsi dal Ministero della Salute tenuto conto della circostanza che tra i pesticidi più diffusi tra gli agricoltori (comunque obbligati a effettuare trattamenti fitosanitari) vi è il glifosate (principio attivo del Roundup della Monsanto) sui cui effetti nefasti non può che richiamarsi l'approfondita e dettagliata analisi del dott. Pietro Perrino, già Direttore dell'IGV/CNR di Bari, riportata nell'articolo allegato n. 23 all'informativa del 27.11.2015;

Tenuto conto, ancora, sotto altro profilo, e sempre con riferimento al rischio per la pubblica incolumità, di quanto **evidenziato dall'ARPA Puglia nella nota n. 0062852-32 del 3.11.2015, già citata, riguardo al superamento delle concentrazioni di PM10 e di altri inquinanti gassosi (ossidi di azoto) proprio nelle aree interessate dalla combustione di foglie e rami degli ulivi sradicati**

g) sia dato inconfutabile come l'esposizione a rischio della pubblica incolumità della popolazione salentina non trovi bilanciamento in qualsivoglia preteso beneficio per la popolazione stessa e ancor prima nel raggiungimento di quei risultati (eradicazione del batterio/eliminazione dell'insetto vettore) propugnati quali finalità delle strategie adottate: è dato accertato infatti che sia impraticabile l'abbattimento totale della popolazione "sputacchina" in considerazione della elevatissima presenza di tali vettori sul territorio salentino interessato dall'insediamento di almeno 150 varietà di piante sia coltivate che appartenenti alla flora spontanea suscettibili di ospitare la xylella (vedi fonti ufficiali Osservatorio Fitosanitario Regionale, CNR etc), a meno di non volere prospettare l'utilizzo di "strumenti di distruzione di massa" quale il NAPALM;

h) sia dato conclamato che sono state condotte in territorio salentino sperimentazioni anche con l'uso di prodotti fortemente invasivi ed in particolare, per gli anni 2010/2011 e 2013, l'Insignia della BASF srl (principio attivo pyraclostrobin, poi sostituito da analogo prodotto con la diversa denominazione Cabrio Olivo

contenente il medesimo principio attivo e connotato dall'etichettatura con dizione "nocivo" come da all. 15 della annotazione del Corpo forestale dello Stato del 27.7.2015), prodotto per l'utilizzo del quale è stata rilasciata una autorizzazione eccezionale dal parte del Ministero della Salute essendo l'impiego di tale prodotto vietato per legge; e ciò in un contesto di grave compromissione ambientale (con riferimento agli erbicidi- e quindi anche al glifosate – nel 2008 sono stati utilizzati 2.237.792 kg di prodotto in Italia di cui 573.465 kg solo nella Provincia di Lecce v. all. n. 23 alla informativa del 27.11.2015 del Corpo Forestale dello Stato) e senza alcuna previa valutazione sull'impatto ambientale e sul rischio che poteva derivarne;

E' evidente dunque come risultino integrati gli elementi costitutivi della fattispecie di reato introdotta dalla l. n. 68/2015, che pur non contenendo richiami espliciti a fonti comunitarie, si collega a quanto richiesto dalla **Direttiva dell'Unione Europea 2008/99/CE del 19 novembre 2008 sulla protezione dell'ambiente** mediante diritto penale, il cui Preambolo (art. 5) precisa che **"attività che danneggiano l'ambiente, le quali generalmente provocano o possono provocare un deterioramento significativo della qualità dell'aria, compresa la stratosfera, del suolo, dell'acqua e della flora, compresa la conservazione della specie"** esigono sanzioni penali dotate di maggiore dissuasività.

Ed è altrettanto evidente che tale fonte comunitaria possieda quantomeno pari dignità di fonte di diritto rispetto alla Direttiva 2000/29/CE del Consiglio, a sua volta richiamata espressamente dalla Decisione di Esecuzione 2015/789 che costituisce premessa di tutti i piani di intervento di cui si discute e la cui applicazione non può certamente implicare una violazione dei principi fondamentali anche sul piano del diritto comunitario in tema di tutela dell'ambiente, in una valutazione comparata dei beni giuridici tutelati e sempre tenuto conto del principio di proporzionalità e di adeguatezza, che costituiscono principi generali del diritto dell'Unione.

D'altro canto, come già accennato, le misure adottate con Decisione di Esecuzione 2015/789 (e le conseguenti misure adottate nei piani Silletti) presuppongono necessariamente – proprio nel rispetto nel principio di proporzionalità e adeguatezza appena richiamati e nel rispetto della **Convenzione Internazionale per la Protezione dei vegetali (CIPV) – una approfondita analisi del rischio** - analisi che peraltro va costantemente aggiornata in relazione al modificarsi delle evidenze - analisi che nel caso in questione è stata totalmente pretermessa, a meno di non volere ritenere che l'analisi del rischio sia quella di cui la Commissione ha incaricato l'EFSA e del cui parere tuttavia non si è tenuto alcun conto nell'emanazione delle misure attuative contenute nei piani Silletti e negli atti normativi presupposti.

Ebbene, le disposizioni di cui agli artt. 452 bis e quinquies c.p. – che si pongono in indiscutibile continuità normativa con il c.d. disastro innominato previsto dall'art. 434 c.p. – attribuiscono rilievo penale a qualsiasi comportamento che provochi una immutazione in senso peggiorativo dell'equilibrio ambientale, rilevando in tal senso non solo una condotta attiva ma anche il comportamento omissivo improprio, ovvero il mancato impedimento dell'evento da parte di chi abbia una funzione di garanzia proprio in tal senso.

Ed è quel che è avvenuto nel caso di specie.

E' indubbio altresì che la condotta tipizzata nella sua materialità si connoti come abusiva, così come richiesto dalla norma; invero il fatto che un titolo autorizzatorio riconosca un diritto o una facoltà giuridica, di cui segni i limiti formali, non appare essere di ostacolo al riconoscimento dell'illecito penale quando il suo esercizio di ponga, in concreto, in contrasto con i fini sostanziali che il titolo (e la norma) si prefigge ovvero con una norma diversa o con gli stessi principi generali dell'ordinamento: nel concetto di "abusivamente" dovrebbero dunque potersi ricomprendere anche le situazioni nelle quali l'attività, pur apparentemente ed esteriormente corrispondente al contenuto formale del titolo, presenti una sostanziale incongruità con il titolo medesimo, il che può avvenire non solo quando si rinvenga uno sviamento della funzione tipica del diritto/facoltà conferiti dal titolo autorizzatorio, ma anche quando l'attività costituisca una non corretta estrinsecazione delle facoltà inerenti all'autorizzazione in questione, in tal caso superandosi i confini dell'esercizio lecito (vedi *Rel. n. III/04/2015 del 29 maggio 2015 - Ufficio del Massimario della Corte di Cassazione*).

Alla stregua di tale interpretazione non v'è dubbio come le misure adottate nei "piani Silletti" costituiscano una non corretta applicazione delle norme comunitarie ed in particolare della Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali del 6 dicembre 1951 e, conseguentemente, della Direttiva 2000/29/CE del Consiglio che tale Convenzione espressamente richiama nei "considerata" nonché in via autonoma della stessa predetta Direttiva e delle Decisioni di esecuzione della Commissione che su tale Direttiva si fondano, tenuto conto che le misure di emergenza sono state adottate in palese violazione del comma 1 dell'art. 16 della Direttiva 2000/29/CE che impone allo Stato membro di adottare "*tutte le misure necessarie per la eradicazione - del batterio- o, ove non sia possibile, il contenimento degli organismi nocivi in questione*": è stata omessa, nel caso di specie, la rappresentazione alla Commissione Europea ed agli altri Stati membri della effettiva essenza e consistenza del fenomeno del disseccamento degli ulivi, secondo quanto sintetizzato nei punti sopra riportati, così come è stata omessa la doverosa e imprescindibile analisi del rischio che pure costituisce presupposto indefettibile della individuazione delle misure da adottare anche ai fini del contenimento dell'organismo nocivo (basti ricordare che la estirpazione degli alberi ha comportato una esplosione del fenomeno disseccamento!); così come è stata fornita ancora una falsa rappresentazione della realtà con riguardo all'asserito - ma assolutamente incerto - ruolo specifico svolto dalla xylella fastidiosa nella sindrome del disseccamento degli alberi di ulivo (atteso che i Postulati di Koch - criteri destinati a stabilire la relazione di causa-effetto che lega un microorganismo ad una malattia - devono ancora essere soddisfatti, tanto che nessuna risposta ad oggi è pervenuta a questa A.G. da parte del Comitato Scientifico sul punto interessato) e con riguardo all'asserita - ma assolutamente incerta - presenza nel Salento di una popolazione omogenea del batterio e della sua recente introduzione dal Costa Rica.

Tutto ciò in un contesto in cui ben altre sarebbero state le misure da attendersi anche a livello europeo a tutela dello Stato Italiano e della Regione Puglia, da considerarsi

quest'ultima certamente "vittima" di un non corretto esercizio delle azioni doverose imposte proprio dalla Direttiva Comunitaria sia volendosi accreditare l'originaria introduzione del batterio tramite importazione di piante infette dal Costa Rica, sia volendo prendere in considerazione l'anomala vicenda, stigmatizzata nell'informativa del Corpo Forestale dello Stato al paragrafo "Istituto Agronomico del Mediterraneo IAM di Valenzano" inerente la disinvolta introduzione sul territorio salentino di organismi vegetali infetti dal batterio Xylella provenienti dall'Olanda in occasione del Workshop del 18-22.10.2010, in violazione di tutte le prescrizioni dettate dalla Direttiva 2000/29/CE.

Ed invero è di tutta evidenza il gravissimo rischio cui è stato esposta la Puglia - fondante la propria economia ed identità culturale proprio su piante potenziali ospiti del patogeno - dall'azione COST (COST Action 873) nel cui ambito Jappe Janse - rappresentante del Servizio Fitosanitario Olandese - ha introdotto 20 piastre Petri inoculate da diversi ceppi di Xylella fastidiosa, 4 tralci di vite e due piantine di vite infettati con X.F. in totale dispregio di tutta la normativa comunitaria di settore ed in occasione della quale sono stati consumati quei reati specificamente analizzati nel relativo capitolo.

Tralasciando in tale contesto gli inquietanti aspetti relativi al progettato stravolgimento della tradizione agroalimentare e della identità territoriale del Salento per effetto del ricorso a sistemi di coltivazione superintensiva e introduzione di nuove cultivar di olivo (vedasi accordo con la spagnola AGROMILLORA Research s.l.), approvato (sic!) nell'ottobre 2013, su cui le indagini sono ancora in corso, **va evidenziato il grave rischio di ulteriore aggravamento delle conseguenze dei reati ipotizzati derivante dall'attuazione delle ultime misure dettate dal Commissario Delegato in applicazione del previsto "Piano degli Interventi".**

Vengono in considerazione, prioritariamente, a tal riguardo:

- **L'autorizzazione concessa agli agricoltori, con comunicazione di cui alla nota 0016483 del 03.11.2015 del Commissario Delegato** di svellimento degli alberi di olivo *"sulla base del verbale dell'Ispettore Fitosanitario, in cui si rileva la presenza di sintomi ascrivibili alla Xylella fastidiosa"* (vedi all. n. 57 all'informativa Corpo forestale dello Stato del 27.11.2015) autorizzazione che non solo appare assolutamente arbitraria ed insostenibile in mancanza di qualsivoglia certezza scientifica circa il rapporto di causa/effetto tra sintomatologia del disseccamento/arrossamento fogliare di alcune branche degli alberi di olivo e presenza del batterio *Xylella fastidiosa*, ma sicuramente tale da determinare un ulteriore depauperamento di un territorio già gravemente compromesso a fronte dell'unico beneficio rappresentato dai contributi in favore dei singoli agricoltori che evidentemente avranno tutto l'interesse a chiedere ed ottenere la predetta autorizzazione al solo fine di trarne beneficio economico legato sia ai finanziamenti europei sia agli introiti dalla vendita della parte legnosa degli alberi abbattuti (al riguardo si evidenzia che l'obbligo di distruzione previsto dalle misure "Silletti" riguarda esclusivamente la chioma e non anche il tronco degli alberi abbattuti e che è di prossima emanazione un provvedimento secondo il quale il contributo previsto a favore degli agricoltori dagli attuali

€ 146.00 a pianta - importo stabilito proprio dalla Sinagri srl, come detto riconducibile all'Università di Bari, cui il Fitosanitario Regionale ha affidato incarico in tal senso - sarà elevato a € 261.00 a pianta, al solo fine di invogliare i contadini a procedere ai tagli volontari).

- l'ordinanza n. 9 del 10.12.2015 (OCDPC 225/2015) emessa dal Commissario Delegato di rimozione immediata delle piante infette da parte dell'ARIF secondo quanto prescritto nella tabella allegata alla medesima ordinanza, che individua siti e numero di piante da abbattere seguendo un calendario di interventi la cui decorrenza è fissata al 16.12.2015 (vedi ordinanza e relativa tabella costituente **all. D al presente decreto**).

Ritenuto che sussistono ragioni di urgenza che non consentono di attendere il provvedimento di sequestro da parte del Gip, tenuto conto che il Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile redatto ai sensi della Decisione di Esecuzione (UE) 2015/789 del 18 maggio 2015 e del D.M. del 19 giugno 2015 prevede, come data di avvio delle ultime operazioni di rimozione immediata, il 16 dicembre 2015 e che, sotto altro profilo, con riferimento alle piante già destinatarie di provvedimenti di "Ingiunzione e prescrizione di estirpazione di piante infette" emessi dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale, le relative procedure sono già in corso, con avvenuta notifica delle prescrizioni;

Visto l'art. 321 c.p.p.

ORDINA

IL SEQUESTRO PREVENTIVO DI:

- 1) tutte le piante di ulivo interessate dalle operazioni di rimozione immediata delle piante infette previste in esecuzione del "Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile redatto ai sensi della Decisione di Esecuzione (UE) 2015/789 del 18 maggio 2015 e del D.M. del 19 giugno 2015 individuate nell'ordinanza n. 9 del 10.12.2015 (OCDPC 225/2015) emessa dal Commissario Delegato**
- 2) tutte le piante di ulivo interessate da richieste di rimozione volontaria in esecuzione delle previsioni di cui alla nota 0016483 del 03.11.2015 del Commissario G. Silletti sulla base del verbale dell'Ispettore Fitosanitario, in cui si rileva la presenza di sintomi ascrivibili alla *Xylella fastidiosa*;**
- 3) tutte le piante di ulivo già destinatarie di provvedimenti di "Ingiunzione e prescrizione di estirpazione di piante infette" emessi dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale, da individuarsi a cura della p.g. delegata per l'esecuzione**

Consente qualsivoglia intervento di coltivazione con esclusione solamente dell'estirpazione della pianta o del taglio al colletto del tronco.

SI DELEGA PER L'ESECUZIONE DEL PRESENTE DECRETO UFFICIALI DI POLIZIA GIUDIZIARIA DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO DI LECCE con facoltà di sub-delega.

DISPONE

che copia del presente provvedimento sia consegnata a:

- Commissario Delegato per l'Emergenza Xylella;**
- Servizio Fitosanitario Nazionale, in persona del Dirigente pro – tempore;**
- Servizio Fitosanitario Regionale, in persona del Dirigente pro – tempore;**
- UPA di Lecce in persona del Dirigente pro - tempore**
- proprietari/detentori delle piante di ulivo di cui al punto 1) da identificarsi compiutamente a cura della p.g. delegata, che provvederà a nominare custodi i proprietari/detentori identificati, concedendosi sin d'ora facoltà d'uso con l'unico limite del suddetto divieto di estirpazione o di taglio al colletto del tronco della pianta;**
- proprietari/detentori delle piante di ulivo di cui al punto 2), da identificarsi a cura della p.g. delegata, che provvederà a nominare custodi i proprietari/detentori identificati, concedendosi sin d'ora facoltà d'uso con l'unico limite del suddetto divieto di estirpazione o di taglio al colletto del tronco della pianta;**
- proprietari/detentori delle piante di ulivo cui al punto 3), da identificarsi a cura della p.g. delegata, che provvederà a nominare custodi i proprietari/detentori identificati concedendosi sin d'ora facoltà d'uso con l'unico limite del suddetto divieto di estirpazione o di taglio al colletto del tronco della pianta;**

DISPONE ALTRESI'

che il verbale di sequestro, ad avvenuta esecuzione, sia depositato immediatamente presso questa A.G. al fine di attivare la procedura di convalida e contestuale richiesta di sequestro al Gip Sede.

CHIEDE

Sin d'ora, a sequestro eseguito, che il Gip Sede voglia:

convalidare il sequestro preventivo d'urgenza

emettere provvedimento di sequestro preventivo avente ad oggetto:

- 1) tutte le piante di ulivo interessate dalle operazioni di rimozione immediata delle piante infette previste in esecuzione del "Piano degli interventi approvato dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile redatto ai sensi della Decisione di**

Esecuzione (UE) 2015/789 del 18 maggio 2015 e del D.M. del 19 giugno 2015
individuate nell'ordinanza n. 9 del 10.12.2015 (OCDPC 225/2015) emessa dal
Commissario Delegato

- 2) tutte le piante di ulivo interessate da richieste di rimozione volontaria in esecuzione delle previsioni di cui alla nota 0016483 del 03.11.2015 del Commissario G. SILLETTI "sulla base del verbale dell'Ispettore Fitosanitario, in cui si rileva la presenza di sintomi ascrivibili alla *Xylella fastidiosa*";
- 3) tutte le piante di ulivo già destinatarie di provvedimenti di "Ingiunzione e prescrizione di estirpazione di piante infette" emessi dall'Osservatorio Fitosanitario Regionale, da individuarsi a cura della p.g. delegata per l'esecuzione;

con concessione della facoltà d'uso ai proprietari/detentori con l'unico limite del suddetto divieto di estirpazione o di taglio al colletto del tronco della pianta

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Lecce, 18.12.2015

IL PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA
Elsa Valeria Mignone

Elsa Valeria Mignone

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Roberta Licci

Roberta Licci

VISTO

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Cataldo Motta

Cataldo Motta